

**2014
Marzo**

PROVINCIA DI SIENA
COMUNE DI RADDA IN CHIANTI

Variante al PAPMAA approvato
Fattoria Poggerino
Piano attuativo ai sensi PS Radda in Chianti

Processo di valutazione ambientale strategica
RAPPORTO AMBIENTALE
art. 24 LRT 10/2010



tecnostudio

53017 - Viale XI Febbraio n° 4/d - Radda in Chianti

telefono +39 0577 738380 - telefax 739235 - e-mail. info@tecnostudiochianti.it

PROPONENTE

Fattoria Poggerino Soc. Agr.ss
di P. e B. Lanza
Loc. Bozzolo - 53017
Radda in Chianti

RESPONSABILE VAS
STUDIO TECNICO AGOSTOLI

Dott. Forestale Andrea Frassinetti



Responsabile Processo VAS

STUDIO TECNICO AGOSTOLI Dott. For. Andrea Frassinetti

Nato a Firenze il 1 Febbraio 1971, titolo di Dottore Forestale indirizzo Gestione dell'Ambiente e Conservazione del Suolo conseguito nel 1996 a cui è seguita, nel 1997, l'abilitazione all'esercizio della libera professione. Dal 1998 è iscritto all'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Siena n. 176. Nello stesso anno inizia la collaborazione con lo Studio tecnico associato Agostoli di cui è divenuto socio nell'anno 2000. Svolge la propria attività occupandosi di progettazione in ambito agricolo (rilievi tecnici, progettazione, analisi paesaggistiche), pianificazione forestale (piani di gestione piani dei tagli) , pianificazione territoriale (collaborazione alla stesura del piano strutturale di alcuni comuni senesi) e di valutazioni ambientali con particolare riferimento a processi di Vas ed agli studi di incidenza ambientale (opere edilizie, Papmaa, piani di recupero, piani strutturali, sistemazioni ambientali, impianti tecnologici, cantine, attività estrattiva etc).

Soggetti interessati:

Proponente: Fattoria Poggerino Soc. Agr. semplice di P. e B. Lanza Radda in Chianti

Progetto di Piano: Tecnostudio Radda in Chianti

Progetto architettonico: Arch. Vincenzo Bove

Progetto agronomico: Studio Tecnico Agostoli Monteriggioni Siena

Soggetti competenti in materia ambientale : definiti dal Nucleo Valutazione Vas

- Regione Toscana (Settore VIA);
- Provincia di Siena (Assetto del Territorio; Ambiente, Ufficio Risorse Faunistiche);
- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana;
- Soprintendenza per i beni paesaggistici e ambientali di Siena e Grosseto;
- Soprintendenza per i Beni Archeologici di Firenze;
- Soprintendenza per i beni paesaggistici e ambientali di Siena e Grosseto;
- Autorità Rifiuti Toscana Sud;
- Autorità di Bacino del Fiume Arno;
- ARPAT;
- AUSL di Siena;
- Autorità idrica Toscana – Zona 6 Ombrone
- Ufficio del Genio Civile di Area vasta di Siena e Grosseto;

Soggetti da consultare ai sensi art. 25 Lr 10/2010 : definiti dal Nucleo Valutazione Vas

- Regione Toscana (Settore VIA);
- Provincia di Siena (Assetto del Territorio; Ambiente, Ufficio Risorse Faunistiche);
- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana;
- Soprintendenza per i beni paesaggistici e ambientali di Siena e Grosseto;
- Soprintendenza per i Beni Archeologici di Firenze;
- Soprintendenza per i beni paesaggistici e ambientali di Siena e Grosseto;
- Autorità Rifiuti Toscana Sud;
- Autorità di Bacino del Fiume Arno;
- ARPAT;
- AUSL di Siena;
- Autorità idrica Toscana – Zona 6 Ombrone
- Ufficio del Genio Civile di Area vasta di Siena e Grosseto;

Assemblea Pubblica

Pubblicazione Sito Web Comunale

INDICE

1. PREMESSA	5
1.1 Obiettivi del documento	5
1.2 Normativa di riferimento VAS.....	5
1.3 Normativa di riferimento VINCA	5
1.4 Linee guida Vas e Vinca	6
1.5 Iter procedurale per la Vas	7
1.6 Il Processo di Vas – Considerazioni sulle procedure e sulle consultazioni di cui all’art. 23 - Il Rapporto ambientale	7
1.7 Schema riepilogativo articolazione e contenuti del Rapporto ambientale	13
2. CONTENUTI DEL PIANO, FINALITA’, OBIETTIVI E RAPPORTI CON ALTRI PIANI	15
2.1 Il Programma di miglioramento agricolo ambientale – Dati generali	15
2.2 Obiettivi e finalità del piano	15
2.3 Aspetti generali del piano	17
2.3.1 Edifici esistenti (estratto PAPMAA)	17
2.3.2 Nuovi edifici (estratto PAPMAA).....	17
3. CARATTERISTICHE AMBIENTALI, CULTURALI E PAESAGGISTICHE DELLE AREE INTERESSATE – PROBLEMATICHE AMBIENTALI – OBIETTIVI DI PROTEZIONE.....	19
3.1 Inquadramento generale aziendale.....	19
3.2 Ordinamento culturale	19
3.3 Analisi geologiche ed aspetti geomorfologici	19
3.4 Analisi dei vincoli e riferimenti urbanistici	20
3.5 Rapporto del PAPMAA con altri piani o programmi.....	21
3.6 Aspetti pertinenti l’attuazione del piano sullo stato dell’ambiente e sulla sua possibile evoluzione	22
3.7 Problematiche ambientali ed obiettivi di protezione	22
3.7.1 Il Sic n. 88 Monti del Chianti.....	22
Scheda tecnico descrittiva del Sic Monti del Chianti.....	26
3.7.2 Area a vincolo paesaggistico	27
3.7.3 Area del Chianti Classico	28
3.8 Considerazioni ambientali alla base del piano.....	29
4. ANALISI E CARATTERISTICHE DEI POSSIBILI IMPATTI SULL’AMBIENTE	30
4.1 Strumenti ed elementi di analisi	30
4.1.1 Definizione del valore delle area di intervento	31
4.1.2 Definizione della vulnerabilità dell’area	31
4.1.3 Obiettivi di sostenibilità	33
4.1.4 Riferimenti valori e indicatori ambientali	34
4.1.5 Obiettivi ed Indicazioni in riferimento alle tematiche ambientali generali	36
4.1.6 Analisi dei rischi attesi.....	38
4.1.7 Gli Effetti e la definizione delle Azioni a livello di intervento	42
4.2 Valutazione dei possibili impatti e definizione delle misure di contenimento e mitigazione.....	47
4.2.1 Vulnerabilità dell’area	47
4.2.2 Il cantiere	47
4.2.3 Utilizzo delle risorse	49
4.2.4 Habitat (flora e fauna).....	49
4.2.5 Suolo e sottosuolo.....	49

4.2.6	Acqua.....	50
4.2.7	Aria	52
4.2.8	Salute umana e ambiente.....	53
4.2.9	Morfologia e paesaggio.....	54
4.2.10	Viabilità	54
4.2.11	Aspetti socio economici	54
4.3	Caratteristiche degli impatti	54
4.4	Analisi delle alternative.....	54
4.5	Aspetti conclusivi, le difficoltà della valutazione ed i sistemi di monitoraggio	55

5. ANALISI RIEPIOGATIVA SULLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA57

6. RIEPILOGO MISURE E RACCOMANDAZIONI..... 58

7. CONCLUSIONI 60

8. FONTI VINCA E VAS.....83

1. PREMESSA

L'azienda Fattoria di Poggerino di Piero e Benedetta Lanza ha presentato al Comune di Radda in Chianti una variante ad un PAPMAA già autorizzato e convenzionato nell'anno 2006.

1.1 Obiettivi del documento

Il presente documento costituisce parte integrante della procedura di approvazione del Papmaa ai sensi della LRT n. 1/05, ha lo scopo di valutare ed analizzare i possibili impatti derivanti dal PAPMAA medesimo e viene redatto:

- Su decisione del nucleo di valutazione Vas ai sensi art. 5 LRT10/2010 /verbale del 25/07/2013),
- Successivamente alla verifica di assoggettabilità comprensiva del rapporto preliminare ai sensi dell'art. 8 della LRT 10/2010,
- Sulla scorta delle osservazioni intervenute nella fase di consultazione (vedi in seguito).

1.2 Normativa di riferimento VAS

- Direttiva 42/2001/CE "concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente";
- D.Lgs. 152/2006 come modificato dal D.Lgs. 4/2008;
- L.R. 1/2005 artt. 11-14 "Norme per il Governo del Territorio";
- D.P.G.R. 4/R 2007 art. 5-6 "Regolamento di attuazione dell'art. 11 comma 5 della Legge Regionale 3 gennaio 2005, n. 1 (Norme per il Governo del Territorio) in materia di Valutazione Integrata";
- D.G.R. 87/2009 "D.Lgs. 152/2006 – Indirizzi transitori applicativi nelle more dell'approvazione della Legge Regionale in materia di VAS e di VIA";
- Legge Regionale 10/2010 "Testo coordinato della legge regionale 12 febbraio 2010, n. 10 -Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza.
- Legge 6/2012

1.3 Normativa di riferimento VINCA

1. Direttiva 92/43/CEE
2. DPR 8 settembre 1997, n. 357
3. Direttiva 97/62/CEE
4. Decreto Ministeriale 20 gennaio 1999
5. DPR 12 marzo 2003, n. 120
6. L.R. n. 56 del 6 aprile 2000
7. Decisione G.R. n. 16 del 9.12.1997
8. Del.C.R. 10 novembre 1998, n. 342
9. Del.G.R. 23 novembre 1998, n. 1437
10. art. 81 del Piano di Indirizzo Territoriale approvato con Del.C.R. 25 gennaio 2000, n. 12.
11. Del.C.R. 10 aprile 2001, n. 98
12. Del.C.R. 29 gennaio 2002, n. 18
13. Del.G.R. 21 ottobre 2002, n. 1148
14. Del.G.R. 2 dicembre 2002, n. 1328
15. Del.C.R. 21 gennaio 2004 n. 6
16. Del.G.R. 5 luglio 2004, n. 644
17. Capo XIX della L.R. 3 gennaio 2005, n. 1 Norme per il governo del territorio
18. Dlgs 128/2010
19. LrT 10/Febbraio 2010

1.4 Linee guida Vas e Vinca

Per gli aspetti metodologici inerenti la VAS (comprensiva di s.inc.a) , ovvero le analisi sugli impatti attesi, la scelta delle tematiche ambientali e dei relativi indicatori (rappresentativi, semplici e di facile interpretazione, basati su fonti disponibili etc) si è tenuto conto:

- Catalogo degli indicatori ambientali , Ispra
- Linee guida per la valutazione ambientale strategica Fondi strutturali 2000-2006
- Attuazione della Direttiva 2001/42/CE
- Progetto Enplan Linee guida
- Scheda SIC n.88 Monti del Chianti
- Carta sostenibilità del Chianti
- Piano di azione biodiversità Toscana (bozze)
- Piani di coordinamento regionale e provinciale
- Studio di incidenza ambientale del PAPMAA (redatto in fase di Ver. assoggettabilità e rapporto preliminare)
- Modello DPSIR
- Piano di azione biodiversità Toscana (bozze)

Le fasi che caratterizzano lo studio di incidenza possono essere schematizzate secondo il seguente modello:

Screening: processo che identifica le possibili incidenze su un sito Natura 2000 di un piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e che porta alla decisione di procedere alla valutazione d'incidenza qualora tali incidenze risultino significative in relazione agli obiettivi di conservazione del sito.

Valutazione vera e propria: analisi dell'incidenza sull'integrità del sito Natura 2000 del piano o del progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione e l'individuazione di eventuali misure di mitigazione.

Definizione di soluzioni alternative: processo che esamina modi alternativi di raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano evitando incidenze negative sull'integrità del sito natura 2000.

Definizione di misure di compensazione: qualora non esistano soluzioni alternative e nei casi in cui, per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, è necessario che il progetto o il piano vengano comunque realizzati, devono essere individuate azioni in grado di bilanciare in modo proporzionato le incidenze negative previste.

Il passaggio da una fase alla successiva è dipendente dalle informazioni e dai risultati ottenuti. Sulla base dei riferimenti normativi si applicano le seguenti definizioni:

Incidenza significativa - si intende la probabilità che un piano o un progetto ha di produrre effetti sull'integrità di un sito Natura 2000, su una specie di flora o fauna o su un habitat; la determinazione della significatività dipende dalle particolarità e dalle condizioni ambientali del sito.

Incidenza negativa - si intende la possibilità di un piano o progetto di incidere significativamente su un sito Natura 2000, arrecando effetti negativi sull'integrità del sito, su una specie di flora o fauna o su un habitat, nel rispetto degli obiettivi della rete Natura 2000.

Incidenza positiva - si intende la possibilità di un piano o progetto di incidere significativamente su un sito Natura 2000, arrecando effetti positivi sull'integrità del sito, su una specie di flora o fauna o su un habitat nel rispetto degli obiettivi della rete Natura 2000.

Integrità di un sito - definisce una qualità o una condizione di interezza o completezza nel senso di "coerenza della struttura e della funzione ecologica di un sito in tutta la sua superficie o di habitat, complessi di habitat e/o popolazioni di specie per i quali il sito è stato o sarà classificato".

La valutazione di incidenza, in riferimento alle caratteristiche dell'opera è stata redatta all'interno del processo di Vas nella fase di Rapp. Preliminare e limitatamente all'area nella quale saranno eseguite le opere. L'analisi della compatibilità dell'intervento e della potenziale incidenza è stata effettuata sulla base dei seguenti elementi:

- raccolta della documentazione disponibile per i SIR (schede descrittive dei siti),
- documentazione progettuale e/o di piano (Studio Tecnico Agostoli, Tecnostudio),
- studi di fattibilità geologica (Studio Georicerche)

- sopralluoghi in loco durante i quali è stata raccolta la documentazione fotografica (fase progettuale).

1.5 Iter procedurale per la Vas

La procedura di Vas in relazione all'iter istruttorio che ha caratterizzato la variante al PAPMAA ha preso inizio con la fase di verifica di assoggettabilità e rapporto preliminare a cui segue il RA presentato ai sensi dell'art. 24 della LRT 10/2010. Il rapporto ambientale sarà adottato contestualmente al PAPMAA in modo da completare il procedimento autorizzativo con l'espressione del parere motivato e l'approvazione definitiva.

1.6 II Processo di Vas – Considerazioni sulle procedure e sulle consultazioni di cui all'art. 23 - Il Rapporto ambientale

Il documento di verifica di assoggettabilità è stato presentato ai sensi art. 8 comma 5 pertanto era già comprensivo del rapporto preliminare. Nello specifico il documento preliminare non si è limitato a definire le modalità di impostazione del rapporto ambientale (art. 23 comma 1 lettera 2) ma ha anche:

- provveduto ad individuare i possibili impatti significativi nonché a definire o comunque concorrere alla definizione di obiettivi e strategie qualora non previste o indicate dai pareri o autorizzazioni che eventualmente erano già state rilasciate
- contenuto lo studio di incidenza per la presenza del SIC Monte del Chianti.

Il rapporto preliminare così redatto è stato trasmesso il 15/12/2011 con prot. Ricezione n. 6030.

In data 25/07/2013 il Nucleo di Valutazione V.A.S. in qualità di autorità competente, ha emesso il seguente parere: "Visto il documento preliminare per l'attivazione della procedura di verifica di assoggettabilità alle valutazioni ambientali strategiche Art. 22 L.R. 10/2010 relativa al PAPMAA Azienda Agricola Il Poggerino di Lanza Piero e Benedetta - Radda in Chianti il Nucleo di Valutazione ritiene di assoggettare il PAPMAA a VAS ai sensi dell'art. 5, comma 2, lettera b) della L.R. 10/2010 e s.m.i. e pertanto chiede che il documento preliminare sia integrato, come previsto dall'art. 8, comma 5, con i contenuti di cui all'art. 23 della medesima L.R.

Nella medesima data il Proponente ha provveduto a mezzo Pec a precisare quali sono state le modalità di redazione del documento trasmesso sollecitando al contempo l'inoltro dello stesso ai soggetti competenti in materia ambientale.

In data 31/10/2013 il documento di cui sopra è stato inoltrato ai soggetti competenti in materia ambientale.

Dalla consultazione sono emersi i seguenti due pareri (allegati)

PARERE I

Ministero Beni e delle Attività culturali e del turismo Soprintendenza per i beni archeologici della Toscana prot. Ricezione 27/11/2013 n. 5496



*Ministero dei beni e delle attività
culturali e del turismo*

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI
DELLA TOSCANA

Via della Pergola 65 - 50121 Firenze

Tel: 055.23575; Fax: 055.242213

e-mail: sba-tos@beniculturali.it

Prot. N
Allegati

MBAC-SBA-TOS
ARC_PROT
0018227 26/11/2013
Cl. 34.19.07/292

COMUNE DI RADDA IN CHIANTI
27 NOV. 2013
Pec
Prot. N. 5496

MOD 300

Comune di Radda in Chianti
Piazza Francesco Ferrucci, 1
53017 Radda in Chianti (SI)

comune.radda-in-chianti.suap@pec.conserzioterrecablate.it

Oggetto: RADDA IN CHIANTI (SI), località Bozzolo. Variante al PAPMAA Fattoria Poggerino, Procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS). **Richiedente:** Azienda Agraria Terra Gioconda sas. **Responsabile del Procedimento:** Comune di Radda in Chianti - Servizio Urbanistica -Edilizia Privata. **Procedimento:** valutazione assoggettabilità VAS. Invio parere di competenza.

alla Direzione Regionale per i Beni Culturali
e Paesaggistici della Toscana
Lungarno A.M. Luisa de' Medici, 4
50122 Firenze
mbac-dr-tos@mailcert.beniculturali.it

al Soprintendente per i Beni Architettonici e
Paesaggistici per le Province di Siena e
Grosseto - Via di Città 138 - 53100 Siena
mbac-sbap-si@mailcert.beniculturali.it

In riferimento alla nota di codesta Amministrazione Comunale prot. 5117 del 31 ottobre 2013 (acquisita al ns prot. 17107 cl. 34.19.07/292 del 07 novembre 2013) e alla richiesta valutazioni di competenza da parte della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana prot. 17796 del 15 novembre 2013 (ns. prot. 17775 cl. 34.19.07/292 del 19 novembre 2013) in merito al procedimento in oggetto, la scrivente Soprintendenza valutato il documento preliminare pervenuto in allegato alla suddetta nota e considerato, sulla base delle conoscenze archeologiche pregresse, che alla data attuale non sono in itinere procedimenti di tutela o di accertamento della sussistenza di beni archeologici puntuali nella località Bozzolo, non ritiene, per quanto di competenza, che le opere previste debbano essere sottoposte alla procedura di VAS.

Tuttavia si ritiene opportuno segnalare che le operazioni di scavo per l'alloggiamento del basamento del nuovo edificio (paragrafo 2.7, edificio F3), per gli interventi di sistemazione delle



fondazioni dell'edificio F1 e per tutti gli altri movimenti terra come indicato al paragrafo 2.8 siano eseguiti in presenza di figure professionali (archeologo specializzato) a carico della committenza il cui curriculum verrà sottoposto all'approvazione di questo Ufficio. Le suddette figure provvederanno alle operazioni di scavo, alla redazione della documentazione tecnico scientifica, della documentazione grafica (piante, sezioni, prospetti) e fotografica, al recupero degli eventuali reperti mobili, al loro lavaggio, collocazione in cassette e classificazione preliminare.

Questa Soprintendenza, come d'uso, provvederà alla supervisione scientifica dell'intervento di tipo archeologico riservandosi l'eventuale decisione di approfondire con scavo stratigrafico quelle zone che riterrà necessarie all'acquisizione dei dati utili alla conoscenza storico archeologica della località e del territorio chiantigiano.

Contestualmente, si fa presente, che dovrà essere comunicata con preavviso scritto la data di inizio dei lavori e che dovranno essere presi contatti con il funzionario archeologo responsabile o il referente della pratica sotto indicati.

Resta comunque inteso che, qualora durante i lavori si verificassero scoperte archeologiche fortuite, è fatto obbligo, ai sensi della normativa vigente in materia (art. 90 e ss. D.Lgs. 42/2004), degli artt. 822, 823 e, specialmente, 826 del Codice Civile, nonché dell'art. 733 del Codice Penale, di sospendere i lavori e avvertire entro 24 ore questo Ufficio, il Sindaco o l'Autorità di Pubblica Sicurezza competente per territorio, e provvedere alla conservazione temporanea dei beni rinvenuti.

Si fa inoltre presente che l'eventuale rinvenimento di emergenze archeologiche potrebbe comportare l'imposizione di varianti anche sostanziali al progetto e/o alle caratteristiche tecniche del manufatto.

Si resta in attesa della determinazione del procedimento.

per il Responsabile del Procedimento
dott.ssa SILVIA GOGGIOLI
Il Funzionario Archeologo
dott.ssa ELENA SORGE



Il Soprintendente
dott. ANDREA PESSINA



PARERE II

Autorità idrica Toscana Conferenza Territoriale n. 6 Ombrone
prot. Ricezione 07/11/2014 n. 67



Grosseto 07/11/2014

Prot.

PEC

Spett. Comune di Radda in Chianti

c.a. Servizio Urbanistica – Edilizia Privata

OGGETTO: Trasmissione, ai sensi dell'art. 23 della L.R. 10/2010 e s.m.i., ai soggetti competenti in materia ambientale, del documento preliminare per la definizione dei contenuti del Rapporto Ambientale del PAPMAA con valenza di Piano Attuativo dell'Az. Agr. Poggerino - Comune di Radda in Chianti. – Contributo AIT

In riferimento al procedimento in oggetto, acquisito il parere di Acquedotto del Fiora S.p.a. prot. 44348 del 23/12/2013 a cui si rimanda per maggiori dettagli, si evidenzia che le criticità in esso evidenziate non consentono di assentire l'intervento proposto.

Si segnala in particolare che la documentazione progettuale fornita risulta carente degli elementi necessari alla stima degli ulteriori fabbisogni idrici necessari; conseguentemente non risulta possibile verificare la disponibilità della risorsa e l'adeguatezza delle infrastrutture esistenti.

A fine del riesame della pratica si richiede di integrare la documentazione presentata con gli elementi progettuali indicati nel suddetto parere.

Cordiali saluti.



Digitally signed
by musumeci
giuseppe
Date:
2014.01.07
09:01:01 CET

Il Funzionario

Dr. Ing. G. Musumeci

DIREZIONE OPERAZIONI
UNITÀ PROCESSI MISURA E REPORTING
Resp. Michela Ticciati
Tel 0564 422611
Fax 0564 22383

Prot. N. 46348 del 23/12/2013

DOP150-DOP154-DOP210-DOP220
DOP330-DOP360-DOP400

Invio per pec

Spett.le

Autorità Idrica Toscana
Conferenza Territoriale n. 6 Ombrone
c.a. Ing. Giuseppe Musumeci
ata6.ombrone@eqaimg.it

Oggetto: Parere al rapporto ambientale PAPMAA con valenza di Piano attuativo dell'Az. Agrario Poggerino Comune di Radda in Chianti (rif. vs protocollo n. 20488 del 07/11/2013 e ns prot. n. 38851 del 07/11/2013)

In riferimento all'oggetto si trasmettono le osservazioni relative all'approvvigionamento idrico e al trattamento dei reflui.

OSSERVAZIONI SU RETE DI ACQUEDOTTO, DISPONIBILITA' IDRICA:

Sulla base della PAPMAA dell'Azienda Agricola Poggerino siamo ad informare che l'attuale approvvigionamento idrico è effettuato su una condotta di adduzione che rifornisce l'intero capoluogo.

Come riportato nel regolamento del Servizio Idrico Integrato nell'articolo n° 16 non è possibile rilasciare allacciamenti idrici su condotte che non abbiano esclusivamente compiti di distribuzione.

Per richiedere comunque un aumento delle dotazioni attuali potrà essere presentata una domanda di adeguamento di uno dei quattro allacci già presenti per la fornitura dell'Azienda Agricola.

Solamente a seguito della presentazione dell'istruttoria e conoscendo i futuri fabbisogni potrà essere verificato se le nuove richieste possano essere garantite dalle attuali infrastrutture.

OSSERVAZIONI SU RETE FOGNARIA E TRATTAMENTO DEI REFLUI:

L'intervento prevede autonoma raccolta e smaltimento dei reflui prodotti, pertanto può essere assentito per quanto di competenza.

Cordiali saluti,

Il Direttore Operazioni
(Lorenzo Pirrifano)
Lorenzo Pirrifano

Senza entrare nel merito della tempistica delle osservazioni (Parere II) nonché della modalità di presentazione ed in particolare della loro legittimità in riferimento alle procedure previste dalla legge (Parere I e II) si ritiene di poter sottolineare quanto segue:

PARERE I

L'area di intervento non solo è esclusa dal vincolo archeologico ma come risulta dalla nota della Soprintendenza non vi sono, sulla base di conoscenze pregresse, procedimenti di tutela in itinere- La stessa Soprintendenza inoltre ritiene di non assoggettare a Vas le opere previste.

In ragione di ciò l'azienda si limiterà a segnalare agli Enti preposti la circostanza eventuale di un ritrovamento di interesse archeologico, procedura per altro già prevista dal Dlgs 42/2004 e dagli art. 822-823 e 826 del Codice Civile.

PARERE II

In merito alla richiesta avanzata dall'Autorità Idrica Toscana si sottolinea che come evidenziato nel rapporto preliminare l'intervento:

- si configura come una variante ad un PAPMAA del 2003 autorizzato e convenzionato nel 2006,
- comprende in parte opere di ristrutturazione interna di edifici esistenti,
- comporta una riduzione complessiva dei nuovi volumi previsti inizialmente,
- che la nuova edificazione è parzialmente sostituita dal recupero di un edificio di cui prima era prevista la demolizione,
- che tale recupero è finalizzato alla collocazione più razionale della tinaia esistente,
- che è previsto inoltre una rimessa macchine ed un locale fitofarmaci,
- che l'azienda è già allacciata al pubblico acquedotto e già svolge attività di vinificazione,
- che non vi è un incremento del potenziale produttivo con particolare riferimento al settore viticolo,
- che i nuovi volumi non comportano un maggior fabbisogno idrico.

In conclusione anche considerando i due pareri ricevuti non si ritiene che complessivamente siano emersi dalle consultazioni elementi tali da indurre a ritenere:

- **che il rapporto ambientale (RA) debba essere predisposto in maniera differente dal rapporto preliminare trasmesso,**
- **che il RA debba approfondire specifiche tematiche ambientali, paesaggistiche e conservazionistiche che non siano da demandare alla fase esecutiva del progetto.**

In ragione di questo il rapporto ambientale è quindi predisposto sulla base dell'indice con cui è stato redatto il rapporto preliminare. Lo stesso sarà inviato assieme alla sintesi non tecnica all'autorità competente al fine della sua adozione e dare quindi inizio alla fase delle consultazioni e della pubblicazione (art. 25 Lrt 10/2010).

1.7 Schema riepilogativo articolazione e contenuti del Rapporto ambientale

Contenuti Rapporto Ambientale art. 24 LR 10/2010 e smi	Verif.
Comma 1	
a) individua, descrive e valuta gli impatti significativi sull'ambiente, sul patrimonio culturale e paesaggistico (58) e sulla salute derivanti dall'attuazione del piano o del programma	✓
b) individua, descrive e valuta le ragionevoli alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma, tenendo conto di quanto emerso dalla consultazione di cui all'articolo 23;	✓
c) concorre alla definizione degli obiettivi e delle strategie del piano o del programma;	✓
d) indica i criteri di compatibilità ambientale, le misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi sull'ambiente, gli indicatori ambientali di riferimento e le modalità per il monitoraggio; (5)	✓
d bis) dà atto della consultazioni di cui all'articolo 23 ed evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti.	✓
Comma 2	
Il rapporto ambientale tiene conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, nonché dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma; a tal fine possono essere utilizzati i dati e le informazioni del sistema informativo regionale ambientale della Toscana	✓
Comma 3	
Per la redazione del rapporto ambientale sono utilizzate, ai fini di cui all'articolo 8, le informazioni pertinenti agli impatti ambientali disponibili nell'ambito di piani o programmi sovraordinati, nonché di altri livelli decisionali.	✓
Comma 4	
Per facilitare l'informazione e la partecipazione del pubblico, il rapporto ambientale è accompagnato da una sintesi non tecnica che illustra con linguaggio non specialistico i contenuti del piano o programma e del rapporto ambientale	✓

Contenuti Rapporto Ambientale Allegato 2	Capitolo
illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;	2.1-2.2-2.3 e sottocapitoli-3.5
aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;	3.1-3.2-3.3-3.4-3.6
caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;	3.7 e sottocapitoli-
qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228	4 e sottocapitoli
obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi ed di ogni considerazione ambientale	3.7 e sottocapitoli-3.8 e sottocapitoli-4.1.5
possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori; devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi	4 e sottocapitoli
misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma	4 e sottocapitoli
sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;	4.4-4.5
sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti	Allegato

2. CONTENUTI DEL PIANO, FINALITA', OBIETTIVI E RAPPORTI CON ALTRI PIANI

2.1 Il Programma di miglioramento agricolo ambientale – Dati generali

Finalità del piano: variante a PMAA approvato

Soggetto proponente: azienda agricola

Livello di interesse: locale

Tipo di interesse: privato

Ambito intervento: pertinenziale, agricolo

Autorizzazioni richieste: approvazione PAPMAA in qualità di piano attuativo

Assoggettabilità a VIA: non sono previste opere soggette a VIA

Autorizzazioni successive: Permesso a costruire, Scia

2.2 Obiettivi e finalità del piano

A fronte della particolare congiuntura economica e quindi delle oggettive difficoltà a sostenere l'investimento iniziale previsto dal PMAA approvato nel 2006 la variante in esame prevede una sostanziale riduzione dei volumi di nuova edificazione a vantaggio di un recupero e delle riorganizzazione dei volumi esistenti, ovvero:

- Ristrutturazione del patrimonio edilizio esistente (edificio F1-F2 con la demolizione di alcuni volumi: Tettoia),
- Costruzione di una rimessa macchine e attrezzature (edificio F3),
- Realizzazione di un locale fitofarmaci (edificio F2).

Gli obiettivi aziendali sono i seguenti:

- Riduzione dei costi di intervento,
- Riduzione dei volumi di nuova edificazione,
- Demolizione e/o adeguamento di alcune strutture (eliminazione coperture eternit),
- Migliorare e razionalizzare i locali esistenti sia in termini di spazi che dal punto di vista igienico sanitario,
- Eliminare materiali potenzialmente pericolosi,
- Migliorare l'attività aziendale in maniera moderna e più funzionale,
- Contenere i movimenti terra necessari per i nuovi volumi,
- Ridurre al minimo l'impatto dovuto all'inserimento del nuovo edificio,
- Cercare il miglior inserimento paesaggistico possibile.

2.3 Aspetti generali del piano

Il piano prevede la riorganizzazione funzionale del centro aziendale in località "Bozzolo", dove sono già concentrate tutte le lavorazioni riguardanti l'attività agricola produttiva.

2.3.1 Edifici esistenti (estratto PAPMAA)

Edificio F1 Centro aziendale

Il centro è composto da un ampio fabbricato a forma irregolare, disposto su vari livelli e distribuito complessivamente su tre piani per il quale è prevista una ristrutturazione interna senza apportare modifiche sostanziali all'uso dei locali.

La zona cantina ed imbottigliamento (P.T.) rimarrà praticamente inalterata, se non alcuni piccoli accorgimenti alle aperture e dei miglioramenti igienico funzionali.

Lo stesso per l'ufficio, alcuni locali di deposito e le tre unità abitative a disposizione per il personale dipendente.

La zona più interessata dai lavori di ristrutturazione è una parte del piano terra e i tre locali del piano seminterrato; qui sarà realizzata la nuova barriccaia, il locale degustazione e i servizi accessori quali spogliatoi bagni e sala mensa.

Nello specifico si tratta di:

- Rifacimento di alcune porzioni di copertura fatiscenti ad oggi rifinite con lastre di eternit.
- Riconsolidamento di murature portanti, solai a terra e intermedi, rifacimento di pavimenti intonaci e tinteggiature.
- Piccole modifiche nella distribuzione interna dei locali con particolare riferimento ai servizi a disposizione del personale, ad oggi mancanti.
- Adeguamento alle normative vigenti di tutti gli impianti.

La tipologia costruttiva è riconducibile a quella tradizionale toscana con particolare attenzione all'uso di materiale di recupero (pavimenti in cotto, tetto in legno con mezzane di cotto e tegole e coppi).

Edificio F2

Il fabbricato adiacente al centro aziendale dove è ubicata la bottaia non subirà interventi, ad esclusione della corpo finale dove insiste un piccolo magazzino che necessita di alcune opere di manutenzione alle strutture.

2.3.2 Nuovi edifici (estratto PAPMAA)

L'intervento principale del progetto è la realizzazione di un nuovo corpo di fabbrica (**F3**) che ospiterà la tinaia e la rimessa macchine con un vano per i fitofarmaci.

Il nuovo edificio sorgerà al margine del piazzale antistante i fabbricati esistenti.

Nella parte frontale è ubicata la tinaia con accesso diretto dal piazzale principale, mentre nel retro la rimessa macchine con accesso dalla viabilità esistente che collega il centro aziendale con i vigneti.

Le due zone sono distinte fra loro, collocate a quote sfalsate ma comunicanti.

L'edificio nel suo complesso è di forma regolare, con la tinaia più sviluppata in altezza visto che deve ospitare i vari tini in acciaio inox, con la possibilità di realizzare le varie passerelle nella sommità.

La struttura dell'intero fabbricato sarà realizzata in cls gettato in opera e muratura di blocchi di laterizio tipo poroton con intercapedine per inserire il pannello isolante.

Esternamente la rifinitura sarà ad intonaco opportunamente tinteggiato.

Le coperture con doppia falda a capanna rifinite esternamente con strato di tegole e coppi alla toscana.

Gli infissi ed i serramenti esterni saranno in metallo, verniciati con tonalità compatibili con il contesto ambientale.

Riguardo ad eventuali sistemazioni esterne, si precisa che non ne saranno eseguite, salvo il piccolo piazzale antistante la rimessa macchine rifinito in terra battuta. La viabilità esistente soddisfa ampiamente, i fabbisogni aziendali e l'accesso ai singoli fabbricati, compreso quello di nuova costruzione.

3. CARATTERISTICHE AMBIENTALI, CULTURALI E PAESAGGISTICHE DELLE AREE INTERESSATE – PROBLEMATICHE AMBIENTALI – OBIETTIVI DI PROTEZIONE

3.1 Inquadramento generale aziendale

L'area di intervento è ubicata nel Comune di Radda in Chianti in località Podere Bozzolo. Al catasto NCT i terreni sono così censiti: FG 33 p. 114

L'altitudine è di circa 400 m s.l.m, la giacitura nel complesso collinare, pianeggiante nello specifica area di intervento.

L'azienda si raggiunge da Radda in Chianti seguendo le indicazioni per Albola, poco dopo si trovano le indicazioni per la Fattoria Poggerino.

La viabilità interna è buona e tutti i terreni aziendali sono ben raggiungibili con mezzi agricoli.

3.2 Ordinamento culturale

Da un punto di vista culturale la situazione è la seguente (estratto PAPMAA):

Coltura	Superficie/ha
Bosco misto	23.65.28
Oliveto	1.97.31
Vigneto Chianti classico	5.51.10
Vigneto IGT	2.47.00
Seminativo	5.27.04
Pascolo Arb.	1.28.30
Frutteto	0.14.00
Orto	0.10.00
Tare	1.76.95
TOTALE	42.16.98

L'azienda è certificata biologica ed alle produzioni prevalenti di vino e olio associa l'attività recettiva di tipo agrituristico.

3.3 Analisi geologiche ed aspetti geomorfologici

Da un punto di vista generale l'area del Chianti è caratterizzata dalla sovrapposizione delle formazioni di facies Austro-alpina su quello della falda Toscana che qui è rappresentata nei suoi termini più recenti.

L'area in esame è situata nella parte centrale dell'alto strutturale dei Monti del Chianti che è bordato sia a d occidente che ad oriente da estesi affioramenti delle formazioni neo autoctone. La genesi di questi grandi bacini è da collegarsi con la generale evoluzione in senso distensivo dell'Appennino settentrionale che si verifica a cavallo tra il Miocene ed il Pliocene. Successivamente alle fasi tettoniche che, a partire dal Cretacico inferiore, avevano impilato interi bacini sedimentari s'instaurò nell'Appennino Sett. Una fase distensiva che generò nel Miocene superiore una serie di fosse tettoniche allungate in direzione appenninica (NW-SE). Nel Tortoniano superiore in queste depressioni si instaurò un ambiente lacustre con sedimentazioni in prevalenza terrigene; con l'accentuarsi degli sprofondamenti tettonici, successivamente si ebbe un ingressione marina con formazioni , ai bordi dei bacini, di complessi di scogliera ed al centro delle depressioni potenti successioni argillose. Nel Pliocene una più intensa fase di sprofondamento causò una vasta trasgressione marina che superò la dorsale andando ad invadere i bacini più orientali. Nel Pliocene medio superiore il ritirarsi del mare per un generale sollevamento della Toscana, ambiente lacustri si insediarono nuovamente nelle zone depresse.

Nello specifico l'area si caratterizza per la Formazione di Sillano: argilliti grigio bruno e verdastre con intercalazioni e lenti di calcari marnosi e marne, calcari fini silicei grigio verdi, talora in banconi e calcareniti in rapporto 1:5; l'assetto stratigrafico è tettonicamente disturbato e la copertura di rimaneggiamento anche gravitativo è diffusa.

L'elemento geomorfologico di maggior interesse è dato dalla presenza di Pericolosità 3 nei confronti della quale gli specifici studi hanno messo in evidenza la fattibilità dell'intervento.

Per maggiori dettagli si rimanda agli specifici studi tecnici.

3.4 Analisi dei vincoli e riferimenti urbanistici

Vincoli e normativa comunitaria e nazionale

- ai sensi del R.D.L. 30/12/23 n° 3267 l'area è esclusa dal vincolo idrogeologico.
- ai sensi art. 136 DLGS 42/2004 l'area è parzialmente inclusa secondo la carta allegata al decreto ministeriale e quasi totalmente esclusa sulla base della cartografia regionale regolarmente convalidata. Pertanto è possibile considerare:
 - o - edificio F1 , parzialmente inserito sulla base della carta allegata al decreto ministeriali su scala grande (almeno 25000)
 - o Edificio F2 escluso
 - o Edificio F3 , marginalmente compreso
- l'area è esclusa dal vincolo paesaggistico ai sensi art. 142 DLGS 42/2004
- l'area è esclusa dal vincolo paesaggistico Parte II ex 1089,

Il vincolo paesaggistico è il seguente

ID UNIVOCO REGIONALE	9052073
NUMERO/ANNO GAZZETTA UFFICIALE	15-1973dec
PROVINCIA	SI
COMUNE	RADDA IN CHIANTI
DENOMINAZIONE AREA	ZONA DI VOLPAIA, NEL COMUNE RADDA IN CHIANTI
DATA PROVVEDIMENTO	23/05/1972
NOTE	
DATA REVISIONE	1/1/2010
CONVALIDA MIAC	CONVALIDATO

Vincoli e normativa regionale

- ai sensi della LRT 39/2000 l'area è esclusa dal vincolo idrogeologico

Vincoli e normativa provinciale

Dalle Tavole del PTC approvato si rilevano le seguenti informazioni:

Tav. risorsa acqua, nessun tematismo

Tav. ecosistemi, l'area rientra nel Sistema Rilievi appenninici sottosistema colline del Chianti normato dal capo E art. E5

Tav. qualità ambientale, Sito di interesse comunitario

Tav. unità paesaggio, Chianti normato dal Capo I art. I5,

Tav. emergenze paesaggio, Centri minori aggregati e nuclei, beni storici architettonici normato dal Capo L , Tessitura agraria a maglia fitta, tradizionale con prevalenza dell'olivo e del promiscuo normato dal Capo M art. M2

1. Corrisponde a permanenze di tessuto agrario tradizionale a maglia fitta, di norma localizzate in stretto rapporto di contiguità e di integrazione funzionale e paesistica col sistema insediativo di antica formazione, del quale costituiscono componente strutturale, figurativa e documentaria degli assetti originari.

Situazioni e localizzazioni tipiche sono:

- a corona di ville-fattoria isolate in siti cacuminali, con valore di basamento figurativo dei complessi architettonici e di distacco rispetto ai coltivi ristrutturati sottostanti;*
- come sistemi lineari di spessore variabile lungo strutture insediative di crinale, organizzate come sequenza di ville, nuclei e case coloniche (es. area delle Masse senesi);*
- come insule diradate, ma sempre connesse al sistema insediativo, lungo i crinali ad insediamento rado (es. area delle Crete);*
- a corona di nuclei e aggregati isolati.*

L'assetto agrario di queste zone è incentrato sull'uliveto allevato secondo modalità tradizionali, con permanenze di piccoli vigneti a sostegno morto e di piantate tradizionali con aceri allevati a spalliera.

2.Si applicano le norme generali di cui al comma 4 dell'Art. M1 (zone a maglia fitta); gli indirizzi colturali favoriscono la destinazione ad oliveto (anche attraverso il recupero degli oliveti abbandonati e la eliminazione delle forme invasive del bosco) o a colture arboree, laddove esse siano compatibili con le caratteristiche eco-stazionali e con l'indirizzo produttivo aziendale.

3.Nelle parti interessate dalla presenza di edifici di civile abitazione gli strumenti urbanistici comunali devono considerare l'obiettivo della ricontestualizzazione mediante la riqualificazione delle recinzioni, dei caratteri architettonici, la riconduzione della vegetazione arborea ornamentale alle essenze arboree locali e la eliminazione degli annessi impropri.

Tav. sistemi funzionali, non normato

Dalle Tavole del PTCP 2010 adottato si rilevano le seguenti informazioni:

Tav. unità paesaggio, Chianti

Tav. Tutela acquiferi nessun vincolo

Tav. Emergenze paesaggio agrario nessun elemento

Vincoli e normativa comunale (Piano strutturale)

Dallo strumento urbanistico vigente comunale si ha:

Piano strutturale

Tavola STA01 Patrimonio territoriale

- Area del Chianti classico (luoghi ed elementi dell'identità locale) art. 4
- Sic. Monti del Chianti art. 4
- Complessi presenti al 1954 art. 4

Tavola STA 02 A-B Invarianti

- Area del Chianti classico (luoghi ed elementi dell'identità locale) art. 5-10-18
- Sic. Monti del Chianti art. 5-10-17-44
- Pertinenze paesaggistiche dei centri, degli aggregati e dei beni storico-architettonici individuate dal P.T.C.P. art. 5-10-24
- Tracciati viari fondativi art. 5-10-14

Altre Tavole

- Tutela acquiferi Acqua, nessun tematismo
- Vincoli tutela: art. 136 Dlgs 42/2004
- Pertinenze: Art. L8 comma 5
- Territorio rurale e insediamenti: tessitura a maglia fitta

3.5 Rapporto del PAPMAA con altri piani o programmi

Il PAPMAA è un programma redatto su scala aziendale, a livello locale, che ha come obiettivo quello di sviluppare, promuovere e sostenere una attività di tipo economico legata al comparto agricolo. La sua funzione è pertanto riconducibile, a questa scala di dettaglio, ad un miglioramento ed alla qualificazione di una azienda agricola che nello specifico operando nel rispetto dei principi del biologico già persegue il principio dello sviluppo sostenibile.

Il PAPMAA prevede nuova edificazione per un volume complessivo tale che ai sensi dello strumento urbanistico si configura come un piano attuativo.

Da questo punto di vista il PAPMAA per sua natura è legato ad altri piani sovraordinati (PIT, PTCP, PS) da cui dipende in termini di conformità e che nello specifico non determina varianti agli stessi né la realizzazione di progetti futuri soggetti a VIA o a verifica di assoggettabilità a VIA.

Il PAPMAA in esame non costituisce variante agli strumenti urbanistici vigenti e come variante ad una PAPMAA approvato ne prevede una sostanziale diminuzione del volume di nuova edificazione inserendo in alternativa una ristrutturazione dei volumi esistenti, oltre che migliorie per quanto concerne gli aspetti igienico sanitari dei locali e l'impiego di materiali da costruzione.

3.6 Aspetti pertinenti l'attuazione del piano sullo stato dell'ambiente e sulla sua possibile evoluzione

L'elemento di maggior interesse ai fini delle valutazioni ambientali e senz'altro riconducibile alla realizzazione di nuovi volumi che piuttosto ridotti sono aggregati agli edifici esistenti e qualificano e migliorano l'attività di un centro aziendale operante.

L'attività di un centro aziendale ben organizzato e razionale di per sé non è tale da poter incidere in maniera significativa sui possibili sviluppi dell'ambiente. Esso tuttavia si inserisce in un contesto ove la "cantina", in quanto elemento rappresentativo, è una struttura ben rappresentata che ha una sua importanza. La presenza su questo tipo di ambienti di una azienda agricola, delle sue strutture unitamente alla sua vocazione produttiva sono da considerarsi elementi di indubbio valore. L'azienda ha prodotto in passato, produce tutt'oggi e continua a produrre delle azioni che hanno importanti ripercussioni economiche, sociali ma anche ambientali e paesaggistiche.

Gran parte del prestigio di molti luoghi è dovuto alla viticoltura il cui sviluppo ha permesso il recupero dei terreni abbandonati, di strutture e di edifici (fattorie, poderi, borghi e castelli). Oggi quegli stessi edifici oltre che a arricchire un paesaggio talvolta particolarmente affascinante offrono servizi di ristorazione e ricezione. Sono queste le attività che hanno favorito ed incentivato le connessioni al turismo sviluppando un importante indotto che ha consentito di incrementare e sostenere l'economia locale.

3.7 Problematiche ambientali ed obiettivi di protezione

Il Papmaa prevede opere che per tipologia costruttiva, ubicazione, materiali, dimensioni e destinazione d'uso non comportano effetti negativi significativi sull'ambiente e sulle sue componenti. Le criticità ambientali e le emergenze di maggior interesse da prendere in considerazione sono quindi:

- La presenza del sito di interesse comunitario Sic Monti del Chianti,
- La presenza parziale del vincolo paesaggistico ai sensi art. 136 Dlgs42/2004
- La presenza di un territorio particolarmente vocato alla produzione di vini di qualità assoggettati ad uno specifico disciplinare di produzione quale quello del Chianti classico, territorio con una specifica identità riconosciuta a livello internazionale ed ormai inserita in quasi tutti gli strumenti urbanistici dei comuni interessati (Area del Chianti classico) come invariante strutturale.

3.7.1 Il Sic n. 88 Monti del Chianti

Il Sic si estende per circa 8.000 ettari lungo l'asse nord-sud dei Monti del Chianti. Si tratta di un'area alto-collinare ed in parte montana ove il secolare rapporto tra uomo e risorse naturali ha dato luogo a un paesaggio di interesse non solo naturalistico ma anche storico e paesaggistico. Dal punto di vista vegetazionale la matrice fondamentale è costituita da boschi di latifoglie termofile e mesofile a dominanza di cerrete, boschi di roverella e castagneti (sia cedui che da frutto). Quest'ultimi a testimonianza della storica presenza dell'uomo e del suo condizionamento sul paesaggio vegetale. Boschi di leccio e stadi di degradazione a macchia alta e bassa caratterizzano i versanti esposti a mezzogiorno o le stazioni rupestri e soleggiate. Il

crinale principale è interessato dalla presenza di ex pascoli oggi trasformati, a seguito della riduzione delle attività umane, in arbusteti e prati arbusteti. Ampiamente presenti risultano gli stadi di degradazione a dominanza di *Erica arborea* (ericeti) e ginestre (*Spartium junceum*, *Cytisus scoparius*), ma anche formazioni chiuse a *Ulex europaeus*, con particolare riferimento alle stazioni su suoli acidi soggette a frequenti incendi. Alle pendici dei Monti del Chianti risultano ampiamente distribuite, come elemento caratterizzante il paesaggio, le aree agricole con colture erbacee o arboree. Si tratta di una presenza legata a nuclei abitati sparsi o a piccoli borghi con dominanza di olivi. Numerosi i corsi d'acqua minori confluenti nel bacino del Fiume Greve, del Fiume Arbia e dei corsi d'acqua tributari, in sinistra idrografica, del Fiume Arno. Per vasti tratti tali elementi lineari si caratterizzano per la presenza di vegetazione ripariale ben strutturata o soggetta a fenomeni di degrado. Nell'ambito della delibera di approvazione della proposta di Sito di Importanza Comunitaria da parte della Regione Toscana (Del.C.R. 10 novembre 1998, n.342) il sito in oggetto viene così descritto: "L'alternanza di boschi, stadi di degradazione arbustivi e alcune rare aree aperte favorisce la presenza di rapaci che utilizzano i diversi ambienti (*Circaetus gallicus*, *Pernis apivorus*). Le aree aperte e le brughiere ospitano altre specie ornitiche nidificanti rare o minacciate. I corsi d'acqua, seppur di modesta portata, scorrono in aree a buona naturalità e relativamente indisturbate e presentano una fauna ittica ben conservata. Si segnala, tra gli anfibi, la presenza di popolazioni relitte di *Triturus alpestris apuanus*, di un endemismo dell'Italia appenninica (*Rana italica*) e di un genere endemico dell'Italia peninsulare (*Salamandrina terdigitata*). Presenza di numerosi invertebrati endemici e localizzati".

Oltre alle notevoli valenze paesaggistiche e storico-culturali dal punto di vista naturalistico il SIR Monti del Chianti ospita habitat e specie animali di interesse. Tra i primi si segnalano in particolare le praterie secondarie di degradazione dei *Festuco-Brometea* (habitat prioritario) e i numerosi castagneti da frutto presenti per lo più in modo relittuale. Tra le specie vegetali si segnala la presenza di *Circaea intermedia*, specie presente nei boschi di latifoglie, segnalata in Toscana nel 1991 a Radda in Chianti (Mulino di Selvole) e a Boscolungo all'Abetone sulla base di campioni di erbario risalenti al secolo scorso. Tra le specie animali si segnala tra le emergenze più significative la presenza dell'anfibio *Bombina pachypus* (ululone), comunità ittiche ben conservate, varie specie endemiche di invertebrati (inclusa *Alzoniella cornucopia*, endemica esclusiva del Fiume Arbia). Risultano importanti inoltre i popolamenti ornitici legati ai mosaici ambientali complessi oppure alle brughiere a *Ulex* ed *Erica*. La componente faunistica si caratterizza per la presenza di un elevato numero di specie di interesse regionale ai sensi della L.R. 56/2000 alcune delle quali anche di interesse comunitario ai sensi delle Direttive Habitat (Dir. 92/43/CEE) e Uccelli (Dir 79/409/CEE e succ. modifiche). Le specie prese in considerazione comprendono sia la fauna Invertebrata (Molluschi Gasteropodi, Insetti e Crostacei) che la fauna Vertebrata, costituita dalle seguenti Classi: Pesci, Anfibi, Rettili, Uccelli, Mammiferi.

Per ogni gruppo sistematico viene presentata una lista faunistica delle emergenze (interesse regionale e/o comunitario) a cui segue un'altra lista che comprende altre specie non di interesse regionale/comunitario derivanti dall'elenco della scheda Natura 2000, oppure tratte da lavori recenti o da informazioni inedite.

Le informazioni sulle presenze faunistiche del SIR Monti del Chianti sono sufficientemente esaurienti per alcuni gruppi di animali (Pesci, Anfibi ed Uccelli) mentre appaiono assai scarse soprattutto per i Mammiferi. Molte delle informazioni più interessanti provengono dall'archivio informatizzato e geo-referenziato del Repertorio Naturalistico Toscano (progetto RENATO; Sposimo e Castelli, 2005; Università di Firenze e Museo di Storia Naturale, 2003) un archivio consultabile sul sito Web della

Regione Toscana che comprende segnalazioni e dati relativi a specie di rilevanza conservazionistica di tutti i gruppi analizzati in questo lavoro.

Per quanto riguarda l'Erpetofauna, dati interessanti provengono anche dai due recenti Atlante degli Anfibi e Rettili: quello d'Italia (Sindaco et al., 2006) e quello della Toscana (Vanni e

Nistri, 2005), entrambi riferiti ad unità quadrate di 10 km di lato secondo il modello ormai classico, di cui peraltro questi lavori ne sono un aggiornamento a scala italiano e regionale, dell'Atlante Provvisorio degli Anfibi e dei Rettili d'Italia (Societas Herpetologica Italica,

1997). I dati relativi agli Uccelli sono numerosi e abbastanza dettagliati, potendo contare sui dati raccolti nell'archivio del Centro Ornitologico Toscano. Nel caso in esame, si è preferito concentrare l'analisi sul solo popolamento nidificante tralasciando informazioni, peraltro assai carenti, sulle specie presenti in inverno o nei periodi migratori. Fra i dati bibliografici esistenti, quelli che sono risultati più utili (perché aggiornati e puntuali) sono stati quelli relativi al Monitoraggio degli Uccelli nidificanti in Toscana (Progetto MITO, iniziato nel 2000 e ancora in corso), che possiede alcune stazioni localizzate all'interno del SIR o nelle immediate vicinanze. Altre preziose informazioni provengono dall'Atlante degli uccelli nidificanti e svernanti in Toscana (Tellini Florenzano et al., 1997). Tali informazioni sono state integrate con dati personali e inediti relativi a presenze avifaunistiche e all'idoneità faunistica degli habitat presenti nel territorio comunale (Giunti, ined.).

Si riportato di seguito alcune caratteristiche del sito per quanto concerne gli habitat e gli aspetti floristici e faunistici:

Nome habitat	Codice Natura 2000	Copertura %
Foreste di Castanea sativa	9260	5
<i>Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli</i>	5130	2
<i>Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco -Brometalia) (* notevole fioritura di orchidee)</i>	6210	1

Nome habitat	Rappres.	Superf. relativa	Stato di conservazione	Valut. globale
Foreste di Castanea sativa	A	C	B	B
<i>Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli</i>	B	C	B	C
<i>Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco -Brometalia) (* notevole fioritura di orchidee)</i>	B	C	B	B

Nota:

Rappresentatività = A: eccellente; B: buona; C: significativa; D: non significativa.

Superficie relativa = rispetto alla superficie totale a livello nazionale. A: $100 > p > 15\%$; B: $15 > p > 2\%$; C: $2 > p > 0\%$; D: non significativa.

Stato di conservazione = A: eccellente; B: buona; C: media o ridotta.

Valutazione globale = A: eccellente; B: buono; C: significativo.

Lista elementi di attenzione (Fonte Re.na.to)

Nome	Gruppo	Nome	Gruppo
<u>Rana italica</u>	Anfibi	<u>Ixobrychus minutus</u>	Uccelli
<u>Salamandra salamandra</u>	Anfibi	<u>Lanius collurio</u>	Uccelli
<u>Triturus alpestris</u>	Anfibi	<u>Lanius minor</u>	Uccelli
<u>Triturus carnifex</u>	Anfibi	<u>Lanius senator</u>	Uccelli
<u>Potamon fluviatile (Herbst 1785)</u>	Crostacei	<u>Lullula arborea</u>	Uccelli
<u>Bupleurum semicompositum L.</u>	Flora	<u>Milvus milvus</u>	Uccelli
<u>Circaea intermedia Ehrh.</u>	Flora	<u>Otus scops</u>	Uccelli
<u>Corydalis solida (L.) Swartz</u>	Flora	<u>Pernis apivorus</u>	Uccelli
<u>Calosoma sycophanta L.</u>	Insetti	<u>Phoenicurus phoenicurus</u>	Uccelli
<u>Cerambyx cerdo L.</u>	Insetti	<u>Sylvia undata</u>	Uccelli
<u>Lucanus cervus (L.)</u>	Insetti	<u>Falco tinnunculus</u>	Uccelli
<u>Onychogomphus uncatus (Charp.)</u>	Insetti		
<u>Oulimnius tuberculatus (Ph. Muller)</u>	Insetti		
<u>Canis lupus</u>	Mammiferi		
<u>Alzoniella cornucopia (De Stefani, 1880)</u>	Molluschi		
<u>Arion intermedius Normand, 1852</u>	Molluschi		
<u>Oxychilus (Oxychilus) uziellii (Issel, 1872)</u>	Molluschi		
<u>Retinella olivetorum (Gmelin, 1791)</u>	Molluschi		
<u>Solatopupa juliana (Issel, 1866)</u>	Molluschi		
<u>Unio mancus Lamarck, 1819</u>	Molluschi		
<u>Vertigo (Vertigo) moulinsiana (Dupuy, 1849)</u>	Molluschi		
<u>Vertigo (Vertilla) angustior Jeffreys, 1830</u>	Molluschi		
<u>Leuciscus souffia Risso, 1826</u>	Pesci		
<u>Padogobius nigricans (Canestrini, 1867)</u>	Pesci		
<u>Rutilus rubilio (Bonaparte, 1837)</u>	Pesci		
<u>Elaphe quatuorlineata</u>	Rettili		
<u>Alcedo atthis</u>	Uccelli		
<u>Circaetus gallicus</u>	Uccelli		
<u>Circus pygargus</u>	Uccelli		
<u>Coturnix coturnix</u>	Uccelli		
<u>Falco biarmicus</u>	Uccelli		

SCHEDA TECNICO DESCRITTIVA DEL SIC MONTI DEL CHIANTI

Tipo sito anche pSIC

CARATTERISTICHE DEL SITO

Estensione 7941,04 ha

Presenza di area protetta

Sito non compreso nel sistema delle aree protette.

Altri strumenti di tutela

-

Tipologia ambientale prevalente

Boschi di latifoglie termofile (prevalentemente cerrete e boschi di roverella) e mesofile (prevalentemente castagneti), boschi di sclerofille e relativi stadi di degradazione, arbusteti acidofili (uliceti, ericeti, ginestreti).

Altre tipologie ambientali rilevanti

Corsi d'acqua con vegetazione ripariale, praterie secondarie, rimboschimenti di conifere, coltivi.

Principali emergenze

HABITAT

HABITAT

Nome habitat di cui all'Allegato A1 della L.R. 56/2000	Cod. Corine	Cod. Nat.2000	All. Dir. 92/43/CEE
Brughiere xeriche (1).	31,2	4030	AI*
Praterie dei pascoli abbandonati su substrato neutro-basofilo (<i>Festuco-Brometea</i>).	34,32-34,33	6210	AI*

(1) Habitat non indicato nella scheda Natura 2000.

SPECIE VEGETALI

Circaea intermedia (erba maga intermedia) – Rara specie, rilevata in Toscana presso Radda in Chianti nel 1991 e a Boscolungo (Abetone).

SPECIE ANIMALI

(AII) *Bombina pachypus* (ululone, Anfibi).

(AII) *Elaphe quatuorlineata* (cervone, Rettili).

(AI) *Circaetus gallicus* (biancone, Uccelli) – Da confermare come nidificante.

Comunità ittiche ben conservate.

Varie specie endemiche di invertebrati (inclusa *Alzoniella cornucopia*, endemica esclusiva del F. Arbia).

Alcune specie rare di uccelli, legate a mosaici ambientali complessi (da citare l'averla capirossa *Lanius senator*) oppure agli arbusteti a *Ulex* ed *Erica*.

Altre emergenze

Ecosistemi fluviali di interesse conservazionistico, con caratteristici popolamenti di fauna anfibia.

Castagneti da frutto di particolare interesse paesistico e naturalistico.

Principali elementi di criticità interni al sito

- Abbandono e successiva chiusura di aree agricole e pascoli, con semplificazione del mosaico ambientale e perdita di valore naturalistico (in particolare avifaunistico).
- Passaggio di mezzi fuoristrada.
- Inquinamento dei corsi d'acqua.
- Tagli della vegetazione nelle formazioni ripariale e interventi in alveo.
- Presenza di rimboschimenti di conifere omogenee e di scarsissimo valore naturalistico; i livelli di maturità e naturalità dei boschi di latifoglie sono spesso insoddisfacenti.
- Progressiva evoluzione degli arbusteti, che si trasformano in cenosi boschive.
- Abbandono dei castagneti da frutto.

Principali elementi di criticità esterni al sito

- Aree circostanti il sito caratterizzate da livelli di antropizzazione medi o alti.
- Diffusa riduzione delle attività agricole e del pascolo in aree montane, con scomparsa

di habitat e specie collegate e forte semplificazione del mosaico ambientale.

PRINCIPALI MISURE DI CONSERVAZIONE DA ADOTTARE

Principali obiettivi di conservazione

- a) Conservazione (ove necessario miglioramento) dei livelli di qualità delle acque, della naturalità dell'alveo, delle zoocenosi e delle formazioni ripariali nei corsi d'acqua (E).
- b) Mantenimento della complessità dei mosaici ambientali e degli elementi lineari del paesaggio (M).
- c) Mantenimento delle aree con arbusteti a *Ulex* ed *Erica* a mosaico con praterie secondarie (M).
- d) Tutela/recupero dei castagneti da frutto (B).
- e) Rinaturalizzazione dei rimboschimenti di conifere (B).

Indicazioni per le misure di conservazione

- Tutela dei corsi d'acqua, inclusi quelli minori, e delle pozze (habitat di anfibi), tramite la protezione della vegetazione ripariale, il controllo delle captazioni, la cessazione (o forte limitazione spaziale) delle eventuali immissioni di ittiofauna (E).
- Adozione di misure contrattuali (incentivi per garantire il pascolamento o interventi periodici di sfalcio o decespugliamento) o, se necessario, gestionali, finalizzate al mantenimento e al recupero delle zone aperte, con particolare riferimento alle praterie secondarie (M).
- Valutazione delle tendenze in atto negli arbusteti, definizione e attuazione di forme di gestione per la loro conservazione (possibilmente attraverso misure contrattuali, quali il taglio periodico delle "scope") (M).
- Interventi di gestione forestale mirati all'incremento della naturalità degli impianti di conifere (B).
- Misure contrattuali per il recupero dei castagneti da frutto (B).

Necessità di Piano di Gestione specifico del sito

Non necessario.

Necessità di piani di settore

Appare necessario uno specifico piano d'azione per la conservazione del mosaico di praterie secondarie e arbusteti, che potrebbe essere relativo anche ad altri SIR.

3.7.2 Area a vincolo paesaggistico

L'area è dichiarata di notevole interesse pubblico con Decreto Ministeriale 23/05/1972 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n.15 del 18/01/1973.

"Visto (...);

Considerato che la commissione provinciale di Siena per la protezione delle bellezze naturali, nell'adunanza del 3 luglio 1970, ha incluso nell'elenco delle località da sottoporre alla tutela paesistica (...) la zona di Volpaia nel comune di Radda in Chianti; Considerato che il vincolo comporta (...) di presentare alla competente Soprintendenza, per la preventiva approvazione, qualunque progetto di opere che possano modificare l'aspetto esteriore della località stessa; Riconosciuto che la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché comprende un bellissimo comprensorio collinare, ricco di uliveti, cipressi e boschi che incorniciano complessi monumentali ed insediamenti particolarmente qualificati in senso ambientale e paesistico quali Volpaia, Capaccia, Albola, Villa Castelveccchi; tale ambiente, costellato anche da tipiche case rurali, si determina come uno dei paesaggi meglio caratterizzati della campagna toscana, notevolmente qualifica in maniera omogenea e godibile da

molti punti di vista, in particolare dal belvedere di Radda; Decreta: La zona di Volpaia sita nel territorio del comune di Radda in Chianti (Siena) ha notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, ed è quindi sottoposta a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa. Tale zona è delimitata nel modo seguente: a nord con il confine di comune, dall'incrocio esistente con la strada provinciale per S. Maria Novella in Chianti verso est, fino alla vetta del monte Maione a quota 812, proseguendo ancora il confine comunale che passa in vicinanza dell'Abbadia di Coltibuono e segue ad ovest la strada statale 429 fino a quota 574, all'incrocio con la strada vicinale per S. Donato. Da qui in linea retta in direzione nord-ovest, fino ad incontrare la strada di Bugialla in prossimità della C.Bozzolo a quota 400. Si segue ad ovest tale quota 400 fino ad intersecare il borro di Bracciano. Poi in linea retta verso nord fino all'incrocio della strada provinciale per S.Maria Novella ed il sentiero che conduce al podere Montemaggio. Seguendo la suddetta strada provinciale verso nord fino ad intersecare il confine comune presso la località Il Sodo. (...)”

Il contesto paesaggistico ambientale del Comune di Radda in Chianti (esteso per circa 8000 ettari), è costituito da un vasto comprensorio collinare con un significativo livello di naturalità essendo la maggior parte del territorio (circa 80%) coperta da boschi. Il bosco, in prevalenza di specie quercine, svolge un ruolo fondamentale nell'articolazione e nel disegno del paesaggio, esso copre i versanti più acclivi circondando spesso più o meno estese aree coltivate, interessando quelle porzioni inutilizzabili da un punto di vista economico ed invadendo le aree in abbandono colturale. I coltivi, a netta prevalenza di vite ed olivo, determinano quel valore economico, sociale ma anche paesaggistico ed ambientale oggi riconosciuto al territorio chiantigiano. Questi ultimi, frutto dell'evoluzione della gestione del mondo rurale; dai periodi di abbandono, all'ordinamento mezzadrale fino allo sviluppo moderno, manifestano chiaramente un intenso livello di antropizzazione con l'alternanza di colture promiscue su terrazzamenti delimitati sovente da muri a secco in pietra a moderni e razionali vigneti e oliveti specializzati. Le sistemazioni idraulico-agrarie dei terrazzamenti con muri a secco, gli acquidocci, la rete viaria podereale, la struttura dell'appoderamento, gli elementi vegetazionali puntuali di confine e di culto sono tuttavia ancora oggi riconoscibili. Inoltre il contesto si arricchisce di quelle fattorie, ville rurali e castelli che sono sede di aziende agricole di grande prestigio.

- Pertanto tra gli elementi a maggior naturalità possiamo schematicamente elencare:
- Le aree montuoso-alto-collinari ricoperti da boschi a prevalenza di latifoglie,
- L'alternanza tra coltivi, bosco e boschetti
- Gli impluvi, i fossi e la vegetazione riparia del reticolo minore delle acque (territorio interessato da un copioso numero di corsi d'acqua di cui molti classificati acque pubbliche).
- Per quelli antropici invece si evidenziano:
- I paesaggi storici ed il sistema insediativo,
- La tessitura agraria con particolare riferimento alle modificazioni morfologiche per la realizzazione di colture arboree specializzate,
- La viabilità storica.

3.7.3 Area del Chianti Classico

La zona di produzione del vino "Chianti Classico" è la zona delimitata con decreto interministeriale 31luglio 1932, confermata con l'art.5 del DPR 930 del 12.7.1963, dall'art.3 del DPR 9 agosto 1967, dall'art.3 del DPR 2 luglio 1984 e dall'art.5 della Legge 164 del 10.2.1992, regolata autonomamente ai sensi del menzionato art.5 della Legge 164/92.

Il territorio che produce il vino Chianti Classico occupa una porzione di Toscana compresa a nord tra i dintorni di Firenze, a est dai Monti del Chianti, a sud da Siena e a ovest dalle vallate della Pesa e dell'Elsa.

I comuni interessati sono quelli di Greve in Chianti, San Casciano in Val di Pesa, Tavarnelle Val di Pesa, Barberino Val d'Elsa, Castellina in Chianti, Poggibonsi, Radda in Chianti, Gaiole in Chianti e Castelnuovo Berardenga.

Si tratta di una terra di antiche tradizioni abitata da etruschi (di cui esistono testimonianze legate al vino) e poi dai romani ma anche di continue dispute tra le due città contendenti: Firenze e Siena. E' quello il periodo in cui nacquero villaggi, castelli e roccaforti e fu a quel tempo che la vite e l'olivo strappando la terra ai boschi pose le basi per divenire oggi un riferimento economico di fama internazionale. Attraverso i secoli (al 1300 circa risale il primo documento notarile in cui il nome Chianti è associato al vino prodotto in questa zona) il vino e la sua terra hanno periodi storici differenti e condizioni sociali mutevoli che in ogni caso hanno segnato in maniera indelebile i connotati di un paesaggio ed il mosaico degli spazi aperti, un ambiente capace di affermarsi sempre più in tutto il mondo, contribuendo alla sua prosperità ed al suo benessere.

3.8 Considerazioni ambientali alla base del piano

Il Piano introduce elementi per i quali non sono attesi impatti significativi che in ogni caso sono localizzati nel tempo e nello spazio.

Gli elementi di maggior interesse consistono nella presenza di un'area Sic, del vincolo paesaggistico (ancorché parziale) e di un'area a pericolosità geologica.

Sono stati tuttavia presi a riferimento anche i piani sovraordinati:

- Il PIT Piano di indirizzo territoriale,
- Il PTCP Piano territoriale di coordinamento provinciale
- Il Piano strutturale

La cui conformità è stata verificata già in fase di stesura del piano e nel Rapp. Preliminare.

Successivamente alla trasmissione del RP il Comune di Radda in Chianti ha approvato il Regolamento urbanistico nei confronti del quale l'intervento risulta conforme.

Aspetti geologici

Conformità verificata già in fase di studi geologici: fattibilità 3.

Presentati i documenti all'URTAT

Schema rilievo pericolosità

Pericolosità geologica PS Classe di pericolosità 3 – pericolosità medio-elevata

Pericolosità geomorfologia PAI PF3

Pericolosità idraulica PAI Assente

Tutela acquiferi PS, nessun vincolo

Vincolo Idrogeologico assente

4. ANALISI E CARATTERISTICHE DEI POSSIBILI IMPATTI SULL'AMBIENTE



4.1 Strumenti ed elementi di analisi

La modalità di valutazione dell'opere e dei suoi possibili effetti, sulla base delle osservazioni ricevute e secondo quanto delineato dal RP, è stata così organizzata all'interno del Rapporto Ambientale (RA):

- Tabella - Definizione valore delle aree di intervento
- Definizione della grado di vulnerabilità dell'area,
- Tabella - Sintesi degli obiettivi di sostenibilità e loro raggiungimento
- Tabella - Valutazione Obiettivi e Indicazioni sugli effetti rispetto le tematiche ambientali generali
- Analisi dei rischi comprensiva di definizione del tipo di indicatore (DIPSIR)
- Tabella - Valutazione effetti attesi e AZIONI a livello di area di intervento

Le suddette Tabelle definiscono il riferimento per la successiva ed argomentata valutazione dei possibili impatti e delle misure di mitigazione.

Tabella riepilogativa caratteristiche generali del piano

Destinazione	Urbano Residenziale	Artigianale	Industriale	Agro silvo Pastorale e produttivo	Turistico recettivo
Finalità del piano					
Ambito territoriale					

4.1.1 Definizione del valore delle area di intervento

EFFETTO-INDICATORE	NO	SI	PARIZALE	ND	Note
AMPIA SCALA					
Area soggetta a vincolo idrogeologico RD 3267/1923	■				
Area vincolate Parte II Dlgs 42/2004	■				
Area vincolate Parte III Dlgs 42/2004 art. 136			■		
Area vincolate Parte III Dlgs 42/2004 art. 142	■				
Area soggetto a vincolo archeologico	■				
Altri vincoli	■				
Aree tutelate per fini conservazionistici		■			Sic. n. 88
Parchi nazionali, regionali etc.	■				
Zonizzazione acustica		■			Piano acustico Classe II
DI DETTAGLIO					
Ecosistemi o habitat di interesse conservazionistico	■				
Corsi d'acqua di interesse	■				
Superficie boscata	■				
Terreni in abbandono	■				
Colture intensive	■				
Colture estensive	■				
Aree marginali	■				
Tessuto agricolo		■			
Tessuto urbano	■				
Tessuto artigianale/industriale	■				
Aree di pertinenza di edifici		■			
Emergenze paesaggio agrario		■			Maglia fitta
Pericolosità geologica		■			Area classe 3
Pericolosità idraulica	■				
Aree sensibili sistema acqua (tutela acquiferi)	■				
Territorio DOCG, VQPRD etc		■			

4.1.2 Definizione della vulnerabilità dell'area

La definizione del grado di vulnerabilità dell'area è stata fatta sulla base dei rilievi diretti in loco e confrontati:

- con i vari atti di programmazione e pianificazione locale e sovraordinati,
- con gli indirizzi di gestione e conservazione nonché con le criticità definite per il sito di interesse comunitario,
- con i contributi provenienti dai soggetti coinvolti nel processo autorizzativo,
- con i contributi giunti dalla consultazione nella fase del rapporto preliminare,
- che con gli specifici progetti con cui ad esempio la Regione Toscana, mediante la mappatura e il riconoscimento di aree protette, attua una politica mirata alla

protezione e alla conservazione della biodiversità naturale al fine di migliorare la tutela dell'ambiente.

L'area in esame si caratterizza per un particolare valore paesaggistico, ambientale e conservazionistico ed è inserita al contempo nell'area di indiscusso pregio del Chianti Classico ove, la evidente presenza di azienda agricole ha continua a contribuire al valore ed all'immagine del contesto in cui operano.

Le aziende agricole ed nello specifico le vitivinicole hanno bisogno di spazi e locali tecnici che sono funzionali se non strettamente necessari allo svolgimento delle loro attività relazionandosi costantemente con i mutevoli indirizzi politici, le oscillazioni dei mercati, le tendenze della collettività, le continue normative.

In questo senso dal connubio tra esigenze aziendali e principi della salvaguardia ambientale e dello sviluppo sostenibile, anche ricorrendo alle moderne innovazioni tecnologiche è possibile raggiungere obiettivi e risultati assolutamente soddisfacenti.

In questo senso è possibile affermare che seppur il contesto ambientale in esame abbia un importante profilo questo non sia inficiato dalle opere previste anche in relazione alle metodologie costruttive, ai materiali impiegati, all'ubicazione ed alle dimensioni complessive dell'opera.

Verificata sulla base degli studi geologici la fattibilità geologica in classe di pericolosità 3.

4.1.3 Obiettivi di sostenibilità

Tabella di sintesi degli obiettivi di sostenibilità

EFFETTO-INDICATORE	Conseguito	Parzialmente conseguito	Da conseguire	Analisi in fase successiva	Non influente
Riduzione impiego risorse energetiche non rinnovabili					
Uso forme energetiche rinnovabili					
Riduzione consumi energetici, efficienza energetica					
Riduzione/contenimento inquinamento acustico					
Riduzione/contenimento inquinamento luminoso					
Riduzione/contenimento inquinamento atmosferico					
Riduzione/contenimento vibrazioni					
Riduzione/contenimento radiazioni					
Riduzione/miglioramento produzione rifiuti o sostanze pericolose					
Riduzione consumi acqua					
Gestione aziendale sostenibile					
Conservazione e stoccaggio acqua					
Interventi connessi alla gestione di siti conservazionistici					
Conservazione della flora					
Conservazione fauna					
Conservazione habitat					
Conservazione suolo					
Conservazione biodiversità					
Riduzione pressione antropica (edificazione)					
Riduzione pratiche colturali invasive					
Potenziamento/miglioramento attività produttiva					
Potenziamento/miglioramento aspetti socio economici					
Conformità strumenti di pianificazione					
Miglioramenti aspetti igienico sanitari					

4.1.4 Riferimenti valori e indicatori ambientali

Valore indicatore

Ai fini della valutazione complessiva dell'intervento (sia in termini di opere di costruzione che tipologia di attività) vengono di seguito analizzati gli aspetti che possono avere delle incidenze o comunque degli effetti a livello del contesto ambientale ma anche paesaggistico e sociale mediante la seguente tabella di valori

Valore	Descrizione
Nulla	quando l'intervento non ha alcun effetto, ad esempio quando non sono presenti habitat o specie di interesse per il Sito di interesse comunitario. Esso induce ad una valutazione complessiva di nessun impatto
Trascurabile	quando l'intervento ha o può avere degli effetti ma che per natura dell'opera, dimensioni della stessa, caratteristiche dell'area, livello di interesse, natura degli stessi effetti questi sono attesi in minima misura pertanto poco significativi o comunque non valutabili se non a livello di intero complesso ed unitamente ad effetti di opere simili. Esso induce ad una valutazione complessiva di nessun impatto con la possibilità comunque di indicare misure di mitigazione, contenimento o specifiche azioni e obiettivi
Significativo	quando l'intervento ha o può avere degli effetti ma che per natura dell'opera, dimensioni della stessa, caratteristiche dell'area, livello di interesse, natura degli stessi effetti questi sono attesi significativi ma comunque accettabili in riferimento a misure di mitigazione o specifiche azioni. Esso può indurre ad una valutazione complessiva di alcuna incidenza o di incidenza significativa. La determinazione della significatività dipende dalle particolarità e dalle condizioni ambientali del sito
Negativo	quando l'intervento ha o può avere degli effetti che per natura dell'opera, dimensioni della stessa, caratteristiche dell'area, livello di interesse, natura degli stessi effetti questi sono attesi negativi, rispetto a siti, habitat, flora fauna aspetti socioeconomici o paesaggistico ambientali e verso obiettivi di sostenibilità. In questo caso le possibili misure di mitigazione e le possibili specifiche azioni non sono sufficienti e si può prevedere una alternativa o la rinuncia dell'intervento. Esso induce ad una valutazione negativa dell'effetto
Positivo	quando sono attesi effetti positivi su siti di valenza paesaggistico ambientali, conservazionistica, su aspetti ambientali in genere e anche su quelli socio economici in direzione dello sviluppo sostenibile. Esso induce ad una valutazione complessiva di incidenza positiva
ND	Valore, aspetto o indicatore non determinato o determinabile

Valutazione rischio

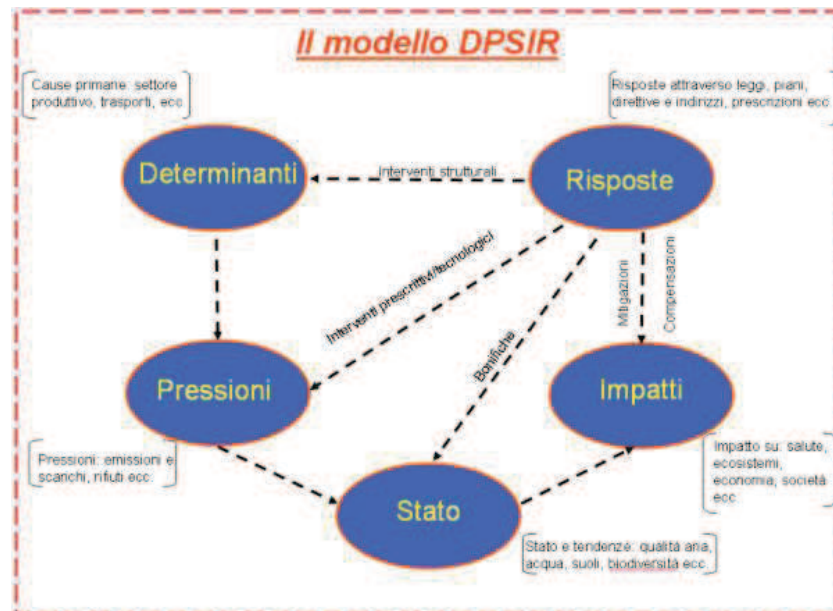
La valutazione del rischio ($R = V \times P \times E$) è fatta considerando questo come il rapporto che intercorre tra la vulnerabilità dell'area o di un elemento (V), la pericolosità dell'opera (P) e la sua esposizione (E) ed è espressa mediante un giudizio sintetico su un preciso indicatore ritenuto rappresentativo della situazione da analizzare.

Tipologia indicatore – Modello DPSIR

Il modello DPSIR è un'estensione del modello PSR (Pressione-Stato-Risposta) ed è la struttura di indicatori più ampiamente accettata; tale schema sviluppato in ambito EEA (European Environment Agency) e adottato dall'ANPA per lo sviluppo del sistema conoscitivo e dei controlli in campo ambientale (indicatori descrittivi), si basa su una struttura di relazioni causali che legano tra loro i seguenti elementi:

- D= **D**eterminanti (Driving force): le attività generatrici di fattori di impatto ambientale e quindi delle pressioni (trasporti, agricoltura intensiva, produzione industriale, consumi etc...);
- P= **P**ressioni (Pressure): fattori di impatto ambientale (emissioni tossiche di CO₂, rumore, inquinamento, ecc.);
- S= **S**tato (State): lo stato di attività di una componente ambientale sensibile al valore di impatto (stato di benessere della popolazione esposta a determinati inquinanti, temperatura media globale, livelli acustici, ecc.);

- I= **I**mpatti (Impact): cambiamento dello stato di qualità della componente ambientale;
- R= **R**isposte (Reponse): risposta del piano volta a contrastare le pressioni ambientali in modo da riportare l'impatto entro soglie di ammissibilità o, più generalmente, in modo da conseguire le condizioni di sostenibilità (realizzazione di barriere acustiche, utilizzo di sistemi di abbattimento fumi ecc.).



4.1.5 Obiettivi ed Indicazioni in riferimento alle tematiche ambientali generali

Tabella sulla valutazione degli effetti attesi in riferimento alle tematiche ambientali e obiettivi di sviluppo sostenibile

La successiva tabella è strutturata in maniera tale da riportare , a livello generale di tematiche ambientali:

- I possibili effetti delle opere o interventi previsti e sottoposti ad analisi strategica
- Obiettivi generali di sviluppo sostenibile ed indicazioni per il contenimento di possibili impatti

Legenda Parte I

 Nulla

 Positivo

 Trascurabile

 Significativo

 Negativo





















 ND

























Legenda Parte II

O=OBIETTIVI

I=INDICAZIONI

A=AZIONI

PARTE I			PARTE II
EFFETTO-INDICATORE	Fase cantiere	Esercizio attività	
Tematica ambientale CLIMA			
Uso risorsa			O: Sviluppo sostenibile I: efficienza energetica, riduzione combustibili fossili, uso energie rinnovabili
Disturbo e criticità			O: Sviluppo sostenibile I: efficienza energetica, riduzione combustibili fossili, uso energie rinnovabili
Tematica ambientale- ARIA			
Uso risorsa			O: Sviluppo sostenibile I: efficienza tecnologica, riduzione forme inquinamento
Disturbo e criticità			O: Sviluppo sostenibile I: efficienza tecnologica, riduzione forme inquinamento
Tematica ambientale ACQUA			
Uso risorsa			O: Sviluppo sostenibile I: efficienza tecnologica, attività di recupero
Disturbo e criticità			O: Sviluppo sostenibile I: efficienza tecnologica, attività di recupero, riduzione forme inquinamento
Sicurezza			O: Stabilità idrogeologica I: Adeguati studi tecnici, scelte razionali, valutazioni d'insieme
Tematica ambientale SUOLO			
Uso risorsa			O: Sviluppo sostenibile I: Controllo edificato, recupero edilizio, salvaguardia aree sensibili
Disturbo e criticità			O: Sviluppo sostenibile I: Salvaguardia aree sensibili, recupero edilizio
Trasformazione			O: Sviluppo sostenibile I: Salvaguardia aree sensibili, adeguato inserimento,



































EFFETTO-INDICATORE	Fase cantiere	Esercizio attività	
Sicurezza			O: Stabilità idrogeologica I: Adeguati studi tecnici, scelte razionali, valutazioni d'insieme
Tematica ambientale BIODIVERSITA'			
Uso risorsa			O: Salvaguardia biodiversità I: Adeguata scelta dei luoghi, compensazioni
Disturbo e criticità			O: Salvaguardia biodiversità I: Riduzione attività di disturbo
Tematica ambientale ENERGIA-ATTIVITA' E PRODUZIONI			
Risorse			O: Riduzione dell'uso di combustibili fossili, I: efficienza energetica, certificazione, uso energie rinnovabili, produzioni sostenibili, biologico
Inquinamento			O: Riduzione dell'uso di combustibili fossili, I: efficienza energetica, certificazione, uso energie rinnovabili
Tematica ambientale PAESAGGIO, AMBIENTE, VINCOLI e ASPETTI SOCIO ECONOMICI			
Ambiente			O: Sviluppo sostenibile I: Riduzione fenomeni di disturbo, compensazioni
Paesaggio			O: Sviluppo sostenibile I: Riduzione fenomeni di disturbo, compensazioni, adeguati inserimenti, compatibilità
Popolazione e società			O: Sviluppo sostenibile I: Favorire il coinvolgimento della popolazione locale
Tematica ambientale RISCHI ATTESI			
Ambiente			O-I: Impianti e tecniche a norma di legge
Paesaggio			O-I: Impianti e tecniche a norma di legge
Salute umana			O-I: Impianti e tecniche a norma di legge
Al di fuori dell'ambito di intervento			O-I: Impianti e tecniche a norma di legge

4.1.1.6 Analisi dei rischi attesi

INDICATORE	VERIFICA X=si Xp=parte	TIPOLOGIA INDICATORE					ANALISI DEL RISCHIO					
		D	P	S	I	R	Nulla	Positivo	Trascurabile	Significativo	Negativo	ND
Attività												
Agricoltura e foreste	X	D										
Settore ittico		D										
Edilizia		D										
Industria		D										
Artigianato		D										
Servizi		D										
Trasporti		D										
Settore navale		D										
Caratteristiche area (vincoli, emergenze)												
Aree di interesse comunitario	X											
Area vincolate Parte II Dlgs 42/2004												
Area vincolate Parte III Dlgs 42/2004 art. 136	Xp											
Area vincolate Parte III Dlgs 42/2004 art. 142	X											
Vincolo idrogeologico												
Sito di interesse comunitario	X											
Vincolo archeologico												
Riserva naturale												
Altri vincoli												
Sito Unesco												
Pericolosità idraulica												
Pericolosità geologica	X											

INDICATORE	VERIFICA X=si Xp=parte	TIPOLOGIA INDICATORE						ANALISI DEL RISCHIO					
		D	P	S	I	R		Nulla	Positivo	Trascurabile	Significativo	Negativo	ND
Invariante strutturale PTCP	X			S									
Sensibilità acquiferi elevata PTCP				S									
Sensibilità acquiferi media PTCP				S									
Vicinanza centro urbano				S									
Vicinanza strade ampio scorrimento				S									
Vicinanza viabilità urbana	X			S									
Vicinanza viabilità minore	X			S									
Vicinanza infrastruttura ferroviaria				S									
Vicinanza area industriale				S									
Vicinanza area artigianale				S									
Vicinanza infrastrutture ricreativo recettive	X			S									
Infrastrutture ed opere urbanizzazione				S									
Flora, fauna di interesse comunitario				S									
Flora, fauna e habitat di interesse				S									
Spazio aperto	X			S									
Clima, aria energia													
Inquinamento emissioni			P										
Inquinamento acustico			P										
Inquinamento da rifiuti			P										
Inquinamento luminoso			P										
Inquinamento da radiazioni			P										
Inquinamento da vibrazioni			P										
Produzioni sostenibili													
Riduzione rifiuti													

INDICATORE	VERIFICA X=si Xp=parte	TIPOLOGIA INDICATORE					ANALISI DEL RISCHIO				
		D	P	S	I	R	Nulla	Positivo	Trascurabile	Significativo	Negativo
ND											
Usa risorse alternative, (bioenergie)						R					
Acqua											
Consumo acqua			P								
Captazione			P								
Inquinamento superficiale			P								
Inquinamento sotterraneo			P								
Interferenze flusso idrico superficiale			P								
Interferenze flusso idrico profondo			P								
Salvaguardia falde						R					
Salvaguardia corpi idrici superficiali						R					
Sicurezza idraulica						R					
Contenimento erosione						R					
Suolo											
Consumo di suolo			P								
Erosione			P								
Inquinamento suolo			P								
Prelievo terreno in fase cantiere			P								
Prelievo terreno poste opera			P								
Costipazione terreno			P								
Impermeabilizzazione terreno			P								
Alterazione profili (morfologia)			P								
Stabilità idrogeologica						R					
Natura, paesaggio società											
Perdita vegetazione			P								
Modifica pratiche colturali			P								

INDICATORE	VERIFICA X=si Xp=parte	TIPOLOGIA INDICATORE						ANALISI DEL RISCHIO					
		D	P	S	I	R		Nulla	Positivo	Trascurabile	Significativo	Negativo	ND
Modifica destinazione terreno			P										
Trasformazione/eliminazione zone umide			P										
Riduzione superficie terreni abbandonati			P										
Riduzione superficie boscata			P										
Fauna			P										
Modifica percezione paesaggistica			P										
Alterazione caratteri del paesaggio			P										
Alterazione del mosaico del paesaggio			P										
Alterazione del tessuto edilizio			P										
Salvaguardia idrogeologica						R							
Inserimento specie autoctone						R							
Inserimento specie alloctone						R							
Compensazione superficie						R							
Recupero terreni in abbandono						R							
Connessione vegetazionale						R							
Rimboschimento compensativo						R							
Ripristino vegetazionale						R							
Aspetti socioeconomici						R							
Servizi e infrastrutture						R							
Generali													
Salute umana					I								
Aspetti economici e sociali					I								
Ecosistemi					I								
Stabilità geologica					I								
Paesaggio					I								

4.1.1.7 Gli Effetti e la definizione delle Azioni a livello di intervento

Tabella riepilogativa valutazione degli effetti sulla base di indicatori ambientali a livello di intervento

La successiva tabella è strutturata in maniera tale da riportare , con maggior dettaglio ed a livello di intervento in esame:

- Obiettivi e indicazioni per il contenimento di possibili impatti in relazione a quelli più generali di cui alla tabella precedente,
- I possibili effetti delle opere o interventi sottoposti ad analisi strategica,
- Azioni specifiche previste dal piano o programma o comunque da eseguirsi in fasi successive zone , qualora vi sia la possibilità anche trascurabile di impatti ed in ogni caso ogni volta che è ritenuto utile,
- Valutazione sul grado di conseguimento degli obiettivi

Legenda Parte I

- Nullo
- Positivo
- Trascurabile
- Significativo
- Negativo
- ND































Legenda Parte II

- O=OBIETTIVI
- I=INDICAZIONI
- A=AZIONI



































Legenda Parte II I















- C conseguito
- CP parzialmente conseguito
- NP Non conseguito
- X da approfondire in fase progettazione esecutiva

PARTE I			PARTE I		PARTE III
EFFETTO-INDICATORE			Fase cantiere	Esercizio attività	Valutazione
Tematica ambientale – ARIA					
O: Sviluppo sostenibile					
I: efficienza tecnologica, riduzione forme inquinamento					
Qualità dell'aria	■	■	■	■	CP-X
Inquinamento da emissioni	■	■	■	■	CP-X
Inquinamento acustico	■	■	■	■	X
Inquinamento luminoso	■	■	■	■	C
Inquinamento da radiazioni	■	■	■	■	
Inquinamento da vibrazioni	■	■	■	■	

EFFETTO-INDICATORE	Fase cantiere	Esercizio attività		Valutazione
Tematica ambientale – ACQUA O: Sviluppo sostenibile I: efficienza tecnologica, attività di recupero, riduzione forme inquinamento				
Consumo acqua			AZIONE: contenimento dei consumi, attività di recupero, soluzioni tecniche da valutare e approfondire in sede di progettazione esecutiva	X
Approvvigionamento				C
Inquinamento superficiale			AZIONE: smaltimento acque reflue a norma di legge	C
Inquinamento sotterraneo			AZIONE: smaltimento acque reflue a norma di legge	C
Interferenze rete idrica superficiale				
Interferenze flusso idrico profondo				
Sicurezza idraulica			AZIONE: contenimento movimento terra (sbancamenti) adeguato studi geologici	C
Tematica ambientale – SUOLO O: Sviluppo sostenibile I: Controllo edificato, recupero edilizio, salvaguardia aree sensibili, adeguato inserimento opere, adeguati studi tecnici, scelte razionali, valutazioni d'insieme				
Uso risorsa			AZIONE: contenimento movimento terra (sbancamenti), accorpamento edifici	C
Inquinamento suolo				
Alterazioni morfologiche			AZIONE: accorpamento edifici, contenuti movimenti terra, interrimento	C
Pericolosità geomorfologica			AZIONE: contenimento movimento terra (sbancamenti), accorpamento edifici	C
Trasformazione destinazione			AZIONE: accorpamento edifici, contenuti movimenti terra	C
Prelievo terreno			AZIONE: adeguata realizzazione e gestione del cantiere, trattamento residui a norma di legge, trattamento terre e rocce di scavo a norma, istanze specifiche da presentare successivamente	X
Impermeabilizzazione terreno			AZIONE: riduzione di superficie impermeabilizzate o coperte nell'ambito delle sistemazioni esterne	C
Stabilità idrogeologica			AZIONE: regimazione acque, controllo fronti di scavo	CP-X

EFFETTO-INDICATORE	Fase cantiere	Esercizio attività	Valutazione
Tematica ambientale – BIODIVERSITA' O: Salvaguardia della biodiversità I: Adeguata scelta dei luoghi, compensazioni e mitigazioni, riduzione fenomeni di disturbo			
Flora	■	■	AZIONE: adeguata realizzazione e gestione del cantiere, definizione perimetro di cantiere, salvaguardia esemplari di pregio, realizzazione ZPA (zone di protezione degli alberi), utilizzo di specie autoctone a differente portamento per le sistemazioni esterne (anche utili all'avifauna)
Fauna	■	■	AZIONE: mantenimento parametri zonizzazione acustica, valutazione del rumore in fase di progettazione esecutiva
Habitat	■	■	AZIONE: Rispetto prescrizioni s.inc.a
Flora di interesse conservaz.	■	■	
Fauna di interesse conservaz.	■	■	
Habitat di interesse conservaz.	■	■	
Trasformazione pratiche culturali	■	■	
Trasformazione eliminazione aree umide	■	■	
Trasformazione eliminazione aree boscate	■	■	
Trasformazione eliminazione aree assimilate a bosco	■	■	
Trasformazione eliminazione aree abbandonate	■	■	
Trasformazione eliminazione aree coltivate	■	■	
Trasformazione eliminazione aree residuali, tare, aree urbanizzate, resedi	■	■	AZIONE: contenimento dei movimenti terra, accorpamento edifici
Impiego di specie autoctone	■	■	
Impiego di specie alloctone	■	■	
Tematica ambientale – ENERGIA, ATTIVITA' E PRODUZIONI O: Riduzione dell'uso di combustibili fossili, I: efficienza energetica, certificazione, uso energie rinnovabili, produzioni sostenibili, biologico			
Produzioni sostenibili	■	■	AZIONE: sistemi di produzione a basso impatto, conduzione biologica

EFFETTO-INDICATORE	Fase cantiere	Esercizio attività		Valutazione
Uso risorse alternative, (bioenergie)			AZIONE: fotovoltaico, biomassa, isolamento termico etc	X
Tematica ambientale PAESAGGIO, AMBIENTE, VINCOLI e ASPETTI SOCIO ECONOMICI O: Sviluppo sostenibile I: Riduzione fenomeni di disturbo, compensazioni, adeguati inserimenti, compatibilità, favorire il coinvolgimento della popolazione locale				
Aree di interesse comunitario			AZIONE: Rispetto prescrizioni S.INC.A	C
Area vincolate Parte II Dlgs 42/2004				
Area vincolate Parte III Dlgs 42/2004 art. 136			AZIONE: riduzione volume edificato e accorpamento edifici, contenuti movimenti terra, interrimento, contenuti progettuali compatibili con la tutela paesaggistica	C
Area vincolate Parte III Dlgs 42/2004 art. 142			AZIONE: riduzione volume edificato e accorpamento edifici, contenuti movimenti terra, interrimento, contenuti progettuali compatibili con la tutela paesaggistica	C
Vincolo idrogeologico				
Altri vincoli				
Percezione paesaggistica			AZIONE: riduzione volume edificato e accorpamento edifici, contenuti movimenti terra,	C
Alterazione caratteri significativi del paesaggio			AZIONE: riduzione volume edificato e accorpamento edifici, contenuti movimenti terra,	C
Alterazione caratteri significativi del tessuto rurale			AZIONE: riduzione volume edificato e accorpamento edifici, contenuti movimenti terra,	C
Alterazione caratteri significativi del tessuto edilizio			AZIONE: riduzione volume edificato e accorpamento edifici, contenuti movimenti terra,	C
EFFETTO-INDICATORE	Fase cantiere	Esercizio attività		Valutazione
Mercato del lavoro			AZIONE: ricorso a ditte e manodopera locale	X
Territorio VQPRD, DOCG etc			AZIONE: mantenimento standard qualitativi	C
Attività agricola			AZIONE: ricorso a forme di conduzione biologica	C
Attività forestale				
Attività zootecnica				
Attività commerciale				

EFFETTO-INDICATORE	Fase cantiere	Esercizio attività		Valutazione
Attività servizio				
Attività industriali				
Tematica ambientale - RISCHI				
Inquinamento aria			AZIONE: ricorso impianti e tecnologie efficienti e moderne . Eventuali specifici studi da presentare in fase di progettazione esecutiva (HACCP, autorizzazioni sanitarie, piani e studi di settore etc)	X
Inquinamento acqua			AZIONE: ricorso impianti e tecnologie efficienti e moderne . Eventuali specifici studi da presentare in fase di progettazione esecutiva (HACCP, autorizzazioni sanitarie, piani e studi di settore etc)	C
Inquinamento suolo			AZIONE: ricorso impianti e tecnologie efficienti e moderne . Eventuali specifici studi da presentare in fase di progettazione esecutiva (HACCP, autorizzazioni sanitarie, piani e studi di settore etc)	C
Incidenti ambientali			AZIONE: ricorso impianti e tecnologie efficienti e moderne . Eventuali specifici studi da presentare in fase di progettazione esecutiva (HACCP, autorizzazioni sanitarie, piani e studi di settore etc)	X
Salute umana			AZIONE: ricorso impianti e tecnologie efficienti e moderne . Eventuali specifici studi da presentare in fase di progettazione esecutiva (HACCP, autorizzazioni sanitarie, piani e studi di settore etc)	X

4.2 Valutazione dei possibili impatti e definizione delle misure di contenimento e mitigazione

La valutazione complessiva dei possibili effetti che il piano può determinare sull'ambiente tiene quindi conto:

- delle analisi e definizioni contenute nelle tabelle precedenti,
- degli obiettivi, indicazioni ed azioni e del loro grado di raggiungimento
- della natura degli interventi (dimensioni, ubicazione dell'opera, tecniche costruttive),
- della dimensioni dell'area interessata (ambito locale),
- Delle osservazioni pervenute i sede di RP,
- Della natura dei vincoli presenti sull'area.

In ragione di ciò sono analizzati gli aspetti ritenuti essenziali, di seguito riportati, specificando che proprio per la natura dell'opera le eventuali misure di contenimento degli impatto potrebbero essere estremamente localizzate e di carattere puntuale.

4.2.1 Vulnerabilità dell'area

Gli elementi di maggior rappresentatività, come precedentemente affermato, sono quindi:

- la presenza parziale del vincolo paesaggistico ai sensi art 136 Dlgs 42/2004,
- la presenza del vincolo paesaggistico ai sensi art 142 Dlgs 42/2004,
- la presenza del Sito di interesse comunitario n. 88 Monti del Chianti.

Per quanto concerne il vincolo paesaggistico le scelte costruttive, i materiali impiegati, l'ubicazione e l'inserimento dell'opera sono stati analizzati e definiti proprio per ridurre gli effetti di percezione visiva garantendo allo stesso tempo una razionale gestione e la loro efficacia.

In riferimento alla presenza del SIC si fa riferimento allo studio di incidenza trasmesso contestualmente al RP che non evidenziava possibili effetti negativi (anche in riferimento alle indicazioni e raccomandazioni evidenziate) e che non ha determinato alcuna osservazione.

In ragione dei suddetti elementi non sono quindi prevedibili incidenze significative.

Giudizio = nullo/trascurabile

Misure e accorgimenti: nessuna , fatte salve le prescrizioni le misure evidenziate per la fase di cantiere (s.inc.a) di seguito riportate.

4.2.2 Il cantiere

Il cantiere opererà sostanzialmente nell'area di pertinenza del complesso immobiliare di Bozzolo e pertanto in un ambiente fortemente antropizzato privo di elementi di interesse ambientale e conservazionistico.

E' previsto l'uso della viabilità esistente e l'area è ben servita essendo vicina alla rete viaria principale.

Per quanto concerne l'epoca di esecuzione del cantiere, pur essendo questa significativa in termini di durata (1 anno) occorre comunque osservare che l'entità del rumore varierà in funzione dei periodi, dello stato di avanzamento dei lavori, delle macchine impiegate.

Nello specifico sarà legato:

- ad una prima fase di trattamento del materiale derivante da demolizione e negli scavi per l'alloggiamento della fondazione del nuovo edificio,
- successivamente sarà legato all'esercizio delle gru e al transito dei mezzi impiegati per il trasporto dei materiali (es. betoniere) e per il trattamento di residui delle

lavorazioni. Durante le prime fasi saranno anche più intensi i rumori legati all'attività di carpenteria compreso l'allestimento dei ponteggi.

I rumori intensi tenderanno ad attenuarsi man mano che si passa dalle opere strutturali a quelle di finitura.

Le macchine potenzialmente utilizzabili sono:

- Camion, betoniere, camioncini, furgoni, autoveicoli
- Bob cat, mini escavatori, terne, pala meccanica ma anche grandi escavatori (150-180 q.li) soprattutto impiegati nella fasi iniziali per la rimozione del materiale di risulta e per le operazioni di scavo, gru
- Non è escluso l'uso di silos per contenimento materiali di cantiere.

Per quanto concerne infine l'impiego delle risorse, va menzionata soprattutto l'acqua il cui impiego sarà legato a:

- Lavaggio macchine e attrezzature,
- Preparazione malte,
- Preparazione CIs per piccole opere strutturali (il cls utilizzato sarà prodotto al di fuori e conferito in loco)
- Uso sanitario per gli addetti ai lavori.

Inoltre l'area, ancorché in posizione isolata, è inserita in un contesto ambientale comunque coltivato nel quale sono in funzione nell'arco dell'anno vari tipi di mezzi meccanici in funzione degli interventi e delle operazioni colturali (scassi, lavorazioni terreno, trattamenti, etc).

Giudizio = trascurabile

Raccomandazioni: particolare attenzione dovrà essere prestata soprattutto in fase di cantiere ed eventualmente, qualora realizzare, per le sistemazioni esterne. In dettaglio si dovrà prevedere:

- Delimitazione di un adeguato perimetro di cantiere, l'adozione di accorgimenti atti a garantire la massima tutela di suolo, sottosuolo acque ed atmosfera,
- Di evitare riversamenti di reflui, acque di lavaggio, materiali di scarto (cemento, calce, laterizi) all'interno di fossi canali o comunque sul terreno,
- Di evitare forme di dilavamento che potrebbero interessare aree sensibili,
- La rimozione di tutti i materiali prodotti in fase di cantiere,
- di evitare lo scarico di materiali lapidei nelle aree boscate,
- il trattamento di terre e rocce da scavo e materiali di risulta secondo norma di legge,
- il recupero del materiale idoneo esistente in maniera da ridurre il quantitativo di residui delle lavorazioni,
- di limitare al minimo indispensabile per motivi di sicurezza e necessità le opere a carico della vegetazione con particolare riferimento alle specie arboree di dimensioni significative e di interesse forestale,
- di evitare per quanto possibile ferite a carico dei fusti e chioma delle piante di pregio anche mediante realizzazione di fasce di rispetto delle piante (ZPA) di ampiezza pari almeno alla proiezione della chioma a terra,
- di evitare all'interno delle fasce di protezione operazioni di compattamento del terreno, lo scavo di trincee o fondazioni che possono incidere molto negativamente sull'apparato radicale, lo sversamento di sostanze dannose, l'accensione di fuochi, l'infissione di chiodi, e fili sui tronchi etc.
- di reintegrare la vegetazione eventualmente danneggiata o eliminata,
- nel considerare, nella fase di progettazione o esecuzione delle sistemazioni esterne, l'utilizzo di specie autoctone utili alla componente avifaunistica (piante con frutti carnosì etc),

4.2.3 Utilizzo delle risorse

I possibili fattori di impatto, di rischio e gli elementi ritenuti più significativi e rappresentativi nella realizzazione, in senso generale, di un centro aziendale, sono elencati nella tabella che segue.

Fattori di rischio	Fattori positivi e mitiganti
Perdita di habitat	Importanza economica dell'attività vitivinicola
Perdita di suolo	Ricorso a energie rinnovabili
Traffico veicolare	Logistica complessiva favorita dalla vicinanza con la rete viaria principale
Inquinamento e approvvigionamento acque	Forme di conduzione biologiche
Inquinamento aria	Interramento ed accorpamento edifici
Inquinamento suolo	

Complessivamente non si evidenziano impatti o influenze negative sulle risorse disponibili in ragione:

- Di una riduzione dei volumi introdotta dalla variante
- Di una attività già esistente che non prevede incremento dei potenziali produttivi,
- Di una progettazione sensibile agli aspetti paesaggistici,
- Alla natura dei luoghi ed alle dimensioni delle opere.

4.2.4 Habitat (flora e fauna)

L'area di inserimento dell'opera è prossima agli edifici esistenti e non sono presenti habitat particolari e di interesse conservazionistico.

Fattori di rischio	Fattori positivi e mitiganti
Influenze possibili sulla dinamica dei popolamenti animali (rumore)	Contenute dimensioni dell'opera
	Presenza di barriere naturali
	Presenza negli intorni di ampie superficie boscate
	Assenza di habitat di interesse conservazionistico
	Presenza di viabilità

Giudizio = trascurabile-nullo

Raccomandazioni :

1. adeguata valutazione delle specie da inserire nelle sistemazioni a verde con utilizzo esclusivo di specie autoctone,
2. rilascio di cavità su eventuali muretti in pietra per facilitare l'insediamento di rettili e microfauna,
3. lasciare alcune aperture (sul tetto es. coppi aperti) per facilitare l'inserimento di rondoni e chirotteri,
4. in caso di recinzioni perimetrali queste dovranno garantire il passaggio della microfauna (maglia 20x20 e aperture di 20x20 ogni 40 m),

Approfondimenti e valutazioni ulteriori

1. Studio in fase di progettazione esecutiva del sistema di illuminazione per l'esterno.

4.2.5 Suolo e sottosuolo

Questo aspetto è ovviamente legato al precedente ma anche alla tipologia costruttiva dei nuovi volumi ed alla successiva attività.

1. Dagli elaborati si evince che la perdita di terreno è limitata alla realizzazione dei nuovi volumi (circa 350 mq di area complessiva) di modesta entità in senso assoluto ed in ogni caso molto inferiore a quelli previsti dal PMAA approvato. Il nuovo volume tra l'altro è parzialmente costruito su terreno già occupato da una tettoia che sarà demolita.

Fattori di rischio	Fattori positivi e mitiganti
Perdita di suolo	Accorpamento edifici
Processi erosivi	Utilizzo della viabilità esistente
Cambi morfologici	Assenza di rischi idrogeologici
Inquinamento	
Pericolosità geomorfologica	

Giudizio = trascurabile

Raccomandazioni :

1. Accantonamento del suolo vegetale da utilizzare eventualmente nelle sistemazioni a verde o nelle opere di miglioramento ambientale di tipo vegetazionale,
2. Regimazione delle acque onde evitare fenomeni erosivi,
3. Smaltimento a norma i legge di terre e rocce di scavo,
4. Contenimento al minimo indispensabile dei movimenti terra,
5. Smaltimento reflui a norma di legge.

Approfondimenti e valutazioni ulteriori

6. Specifiche indagini geologiche nella fase di progettazione esecutiva.

4.2.6 Acqua

Il tema dell'acqua è particolarmente delicato, sia in termini di approvvigionamento, sia di uso (cantiere ed attività produttiva) sia relativamente ai possibili rischi di inquinamento.

Per quanto concerne il cantiere l'impiego dell'acqua sarà legato a:

- Lavaggio macchine e attrezzature,
- Preparazione malte,
- Preparazione CIs per piccole opere strutturali (il cls utilizzato sarà prodotto al di fuori e conferito in loco),
- Eventuali bagnature di piazzali o strade
- Uso sanitario per gli addetti ai lavori.

In linea generale nell'attività di cantina l'acqua ha un largo impiego nella pulizia dei locali e nel lavaggio dei vasi vinari con produzione di reflui legati ai processi di vinificazione(liquida e solida).

Anche se l'impatto ambientale dovuto ai reflui derivanti dalla trasformazione enologica è ritenuto meno preoccupante rispetto a quello di altre attività operanti sul territorio si è manifestata nel tempo la necessità di un suo adeguamento alla normativa. Lo scarico delle cantine è considerato di tipo industriale.

Le caratteristiche quali-quantitative dei reflui industriali da cantina dipendono principalmente dalla dimensione aziendale, dalla quantità di acqua usata per le varie operazioni, dal tipo di vino prodotto e dalle modalità di lavorazione adottate.

La composizione chimica delle acque reflue corrisponde a quella degli elementi contenuti negli acini, nei raspi, nei semi e nella polpa dell'uve e dei prodotti derivanti dai vari processi di vinificazione, come lieviti, microrganismi, zuccheri alcol etilico e metallico, formaldeide e butilaldeide, acetone, acido formico, acetico e tartarico, tartrati di potassio e di calcio. Le sostanze che invece intervengono nella lavorazione del vino sono additivi come chiarificanti, elementi filtranti, il carbone attivo, l'anidride solforosa ed i suoi sali.

La vinificazione in fase liquida è quella applicata ai vini bianchi, rosati e alla vinificazione per i rossi che prevede il trattamento dell'uva/mosto e a seguire la fermentazione alcolica. Il trattamento dell'uva/mosto, in particolare, prevede diverse fasi: la pressatura, una chiarificazione e/o una filtrazione.

La vinificazione in fase solida è la classica vinificazione in rosso, con una pressatura e il mosto, con le vinacce immessi insieme nelle vasche di fermentazione. Dopo la fermentazione alcolica, che può durare anche diverse settimane, vi è la svinatura, accompagnata dal lavaggio delle cisterne e, in alcuni casi, di un'ulteriore pressatura delle vinacce fermentate, passaggi che producono reflui ricchi in alcool. In linea di massima alla vinificazione liquida (legata ai bianchi) si associa invece una maggior produzione di reflui ricchi in zuccheri che senza particolari accorgimenti possono inficiare l'azione di sistemi di trattamento di tipo biologico.

Nel processo di vinificazione in fase liquida l'entità di acque reflue è funzione della quantità delle uve che entrano in cantina e dei trattamenti effettuati, ivi compresi i lavaggi delle macchine destinate alla chiarifica e al filtraggio.

Al contrario per la vinificazione in fase solida, si generano solo acque di scarico al momento della svinatura e pressatura delle vinacce fermentate.

Il carico massimo è ovviamente concentrato nel periodo della vendemmia. Nel restante periodo dell'anno, gli scarichi derivano soprattutto dalle operazioni di lavaggio delle botti e dei pavimenti. Durante queste operazioni vengono impiegati prodotti per la pulizia e la disinfezione in quantità molto ridotte e comunque tali da non comportare possibili problemi di tossicità degli scarichi.

Nel caso di immissione diretta in acque superficiali la composizione dei reflui enologici (elevata concentrazione di sost. organica) pH acido e basse concentrazioni di azoto e fosforo è potenzialmente responsabile dell'alterazione chimico fisica delle acque riceventi con conseguente riduzione del potere auto depurante dei corsi d'acqua stessi.

La frazione organica dei reflui enologici, quando immessa in grande quantità genera la moltiplicazione di microrganismi che ne assicurano la degradazione. I microrganismi per tale processo utilizzano l'ossigeno disciolto in acqua, a detrimento della fauna e della flora dell'acqua. Per contro, i solidi in sospensione nei reflui riducono il passaggio della luce solare necessaria per la fotosintesi, sorgente di ossigenazione dell'ambiente. Per tali ragioni, oltre il miglioramento dei processi produttivi con riduzione di utilizzo di sostanze inquinanti, si rende necessario procedere alla depurazione delle acque.

Fattori di rischio	Fattori positivi e mitiganti
Rischio inquinamento chimico fisico delle acque Approvvigionamento	Sistema di smaltimento dei reflui Allacciamento acquedotto

Giudizio = trascurabile

Raccomandazioni:

1. Regimazione delle acque meteoriche,
2. Pavimentazione impermeabile nelle aree destinate alle cisterne (combustibili e oli) o nelle aree officina,
3. contenere al minimo il rischio di sversamento di potenziali inquinanti direttamente nella rete idrica superficiale,
4. Adeguati sistemi di trattamento delle acque reflue (domestiche e di cantina),
5. Ottemperare alle disposizioni del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., ed in particolare che le acque reflue provenienti dall'impianto di depurazione in uscita rispettino i limiti di emissione di cui alla Tabella 3 dell'allegato 5 al Decreto suddetto in caso di scarichi in acque superficiali;

Approfondimenti e valutazioni ulteriori

1. Approfondimenti in fase di progettazione esecutiva sulla tipologia di depuratore e sul suo dimensionamento,
2. Valutazione in fase di progettazione esecutiva di forme di recupero delle acque piovane.

4.2.7 Aria

In termini di immissioni le problematiche legate alla realizzazione di un centro aziendale sono:

- produzione di polveri nella fase di cantiere: scavi e transito dei mezzi,
- inquinamento aria per produzione fumi (es. sistemi riscaldamento, circolazione mezzi etc),
- inquinamento luminoso,
- inquinamento acustico con particolare riferimento ai disturbi all'avifauna nei periodi di nidificazione, alla mobilità e allontanamento della fauna in genere.

In ragione di quanto appena espresso per il piano si può osservare :

- che l'impatto acustico è riferibile alle fasi di cantiere con caratteristiche di temporaneità: più marcato nelle fasi iniziali (demolizioni, carpenteria, mezzi meccanici di maggiori dimensioni, etc) l'effetto rumore diminuisce man mano che si procede verso lavori di rifinitura,
- che per l'esercizio dell'attività di cantina, il rumore ha caratteristiche di discontinuità in riferimento al transito dei mezzi legati al trasporto della materia prima e alla loro lavorazione (trattori, pigiadiraspatrice, pompe, muletti, imbottigliatrice, camion e furgoni per spedizioni, traffico veicolare)
- che l'area rientra in Classe III nel PCCA,
- assenza di possibili immissioni di fumi o sostanze particolari pericolose in atmosfera salvo quelli derivanti dal sistema di riscaldamento dei locali,
- l'assenza di radiazioni e vibrazioni.

A ciò si può aggiungere:

- la capacità degli animali di adattarsi al rumore,
- la natura temporanea dell'effetto rumore, legato ai processi produttivi,
- l'area è inserita in un contesto ambientale comunque coltivato nel quale sono in funzione nell'arco dell'anno vari tipi di mezzi meccanici in funzione degli interventi e delle operazioni colturali (scassi, lavorazioni terreno, trattamenti, etc).
- la presenza di una ampia superficie boscata attorno all'area che assolve alla funzione di rifugio rispetto ad altre aree o colture,
- la presenza di barriere naturali alla diffusione di polveri e rumore lungo la rete viaria,
- la presenza di una rete viaria

Fattori di rischio	Fattori positivi e mitiganti
Polveri, rumore e vibrazioni, inquinamento luminoso	Presenza di barriere naturali lungo la viabilità
Produzione rifiuti	Traffico veicolare
	Discontinuità del rumore
	Ricorso a energie rinnovabili

Giudizio = trascurabile

Raccomandazioni :

1. Mantenimento e rispetto dei parametri previsti dal Piano acustico comunale
2. Ricorso a forme di illuminazione a stretto raggio di illuminazione adeguatamente

posizionate e possibilmente rivolte verso il basso,

Approfondimenti e valutazioni ulteriori

1. Studi e approfondimenti in fase di progettazione esecutiva sull'impatto acustico ed inserimento di eventuali misure di mitigazione,
2. Studi e approfondimenti in fase di progettazione esecutiva in merito alle forme di illuminazione,
3. Studi e approfondimenti in fase di progettazione esecutiva in merito all'ulteriore uso di energie da fonti rinnovabili ai sensi della normativa vigente in materia di ristrutturazioni e nuova edificazione .

4.2.8 Salute umana e ambiente

Anche se il PAPMAA in esame non prevede una cantina tuttavia l'attività derivante dal completamento e miglioramento di un centro aziendale (attività di vinificazione) in quanto tale non comporta un rischio per la salute umana o per la collettività. L'esercizio dell'attività di trasformazione invece merita attenzione per i rischi connessi alla produzione di cui occorrerà tener conto nell'ambito della sicurezza nei luoghi di lavoro (ad esempio: sversamenti di liquidi, emissioni di CO₂, utilizzo di macchine in movimento, incendio, spazi adeguati di manovra dei mezzi).

In linea generale ed in condizioni normali non sono presenti in cantina, o almeno non in quantità significative, sostanze pericolose che anche in caso di incidente (es. incendio) non in grado di incidere sull'ambiente.

A titolo di esempio si riporta un semplice schema dei prodotti che interessano i cicli di produzione di una cantina:

INPUT

Materie Prime	Materiale ausiliario	Sostanze pericolose
Uva Acqua Combustibile	Bentonite Lieviti	Reagenti Anidride solforosa Detergenti

OUTPUT

Prodotti	Rifiuti	Scarichi	Emissioni
Vino	Vinacce Filtri Carta cartone	Ph Cod Torbidi	Co ₂ Scarichi auto

In linea generale si dovrà prevedere :

- Che i raspi (residuo organico derivante dalle operazioni di diraspatura) possano essere distribuiti sul terreno come apporto di sostanza organica (nelle modalità e quantità previste dalla normativa)
- Che gli oli esausti siano conferiti in strutture adeguate ed autorizzate
- Che i sacchetti di fitofarmaci siano conferiti in strutture adeguate ed autorizzate,
- Che le fecce e le vinacce siano trattate a norma di legge (distilleria o dispersione in campo),
- Che gli RSU siano smaltiti secondo le modalità previste in ambito comunale.

Giudizio = trascurabile

Raccomandazioni:

1. „procedere con una costante ed adeguata formazione del personale all'uso di sostanze ed all'uso della risorsa acqua,

Approfondimenti e valutazioni ulteriori

1. Studi e approfondimenti in fase di progettazione esecutiva in merito alle tecniche costruttive ed ai materiali impiegati con particolare riferimento all'eco sostenibilità

2. Studi e approfondimenti in fase di progettazione esecutiva per la verifica di conformità con gli aspetti igienico sanitari.
3. studi e approfondimenti in sede di progettazione esecutiva per quanto concerne la sicurezza nei luoghi di lavoro.

4.2.9 Morfologia e paesaggio

Ai fini paesaggistici non si rileva alcuna criticità in ragione delle scelte fatte su base progettuale ed anche a seguito delle osservazioni ricevute durante le consultazioni.

Giudizio = trascurabile osservando in questa sede la ricerca di tutti quegli elementi che garantiscano compatibilità paesaggistica.

4.2.10 Viabilità

Anche in questo caso non si rilevano particolari problematiche in ragione del fatto:

- che non è previsto un incremento della viabilità o comunque modifiche particolari a carico di quella esistente,
- la destinazione prevista non è tale da poter incrementare in maniera sostanziale il carico di mezzi di trasporto.

Giudizio = trascurabile

4.2.11 Aspetti socio economici

La tipologia di intervento non è tale da poter definire un possibile impatto sociale ne particolarmente positivo ne tantomeno negativo salvo comunque considerare in momenti di difficoltà economica:

- il ricorso a risorse locali (manodopera e ditte),
- la possibilità di generare occupazione in periodo di crisi economica generale,
- il contributo ulteriore in termini qualitativi e produttivi dato alla valenza che questo territorio ha assunto nel tempo ed oggi nota a livello internazionale e riconosciuta e tutelata in tutti gli strumenti di pianificazione locale e sovraordinati.

Giudizio = trascurabile-positivo

Raccomandazioni:

1. Ricorso a ditte e manodopera locale

4.3 Caratteristiche degli impatti

L'entità degli impatti, in relazione alla tipologia di intervento, alle sue dimensioni, alle operazioni di produzione indotte, al rispetto delle norme vigenti, alla natura dei luoghi, alla tipologia di attività connesse è quindi da ritenersi modesta. Bassa o nulla probabilità di impatto quindi, natura non transfrontaliera, non sono da prevedersi effetti cumulativi ed in ogni caso non sono prevedibili impatti di natura irreversibile.

La durata degli effetti, indipendentemente dalla loro entità, è ovviamente legata al periodo di permanenza dell'edificio ed al suo uso, questo ultimo in particolare è funzionale al processo produttivo che per l'attività di cantina può essere schematizzato nel modo seguente:

- Periodo vendemmia/fermentazione: settembre-ottobre
- Periodo travasi: novembre fino a febbraio
- Periodo imbottigliamento: marzo-maggio
- Periodo riposo: giugno-agosto

4.4 Analisi delle alternative

La valutazione del piano (SOLUZIONE 1), da questo punto di vista, viene fatta in riferimento:

- all'ipotesi di non realizzazione delle opere (SOLUZIONE 0)

- al PAPMAA iniziale di cui costituisce variante (SOLUZIONE 2) e nei confronti del quale comporta una significativa riduzione di volumi.

Elemento di analisi	Soluzione 0	Soluzione 1	Soluzione 2
Aspetti paesaggistici		LP	LP
Aspetti ambientali		LT	LP
Aspetti conservazionistici		BT	BT
Clima		BP	BP
Aria		LP	LP
Suolo e sottosuolo		BT	BT
Vegetazione e habitat		BT	BT
Aspetti sociali	BT	BT	BT
Aspetti economici locali	BT	BMLT	BMLP
Aspetti economici vasta scala		LP	LP
Aspetti aziendali	BMLP	BMLP	BMLP

	Nulla
	Positivo
	Trascurabile
	Significativo
	Negativo
	ND

B= breve termine
 M= medio termine
 L= lungo termine
 P= permanenti
 T= temporanei

In linea generale l'elemento di maggior interesse è dato proprio dalla natura dell'intervento ovvero dalla sua connotazione di opera minore, di interesse locale che ha ricadute per lo più a livello aziendale senza apportare rischi o influenze negative su ambiente e paesaggio.

La non realizzazione del piano, poiché non strettamente connesso alla gestione di aspetti paesaggistici o conservazionistici, ha da questo punto di vista un impatto nullo su ambiente e sue componenti con influenze negative a livello aziendale (potenzialità produttiva dell'azienda) e con una negatività significativamente decrescente passando dagli aspetti economico sociali locali a quelli di più ampia scala.

L'ipotesi 2 presenta i medesimi effetti positivi della soluzione 1 salvo avere più significatività a livello ambientale poiché la soluzione 1 è quella che comporta meno consumo di risorsa essendo realizzata in adiacenza al complesso immobiliare esistente.

4.5 Aspetti conclusivi, le difficoltà della valutazione ed i sistemi di monitoraggio

Il PAPMAA in esame è stato pensato e costruito partendo dal presupposto di realizzare un'opera funzionale all'azienda che fosse ben inserita nel contesto ambientale e paesaggistico e che fosse sostenibile finanziariamente nelle attuali circostanze economiche generali.

Le difficoltà della valutazione sono per lo più riconducibili ad aspetti amministrativi e di iter procedimentale con particolare riferimento alla natura e comprensioni delle osservazioni pervenute in fase di consultazione che non aiutano il processo valutativo penalizzandone i tempi.

Il risultato più evidente è che l'articolazione del processo valutativo appare fin troppo impegnativa per un Piano di questa portata .

Ciò premesso in conclusione si può comunque affermare che la Vas ha comunque permesso un ulteriore importante punto di verifica che coinvolgerà un ampio bacino di soggetti potenzialmente interessati.

In ultima analisi per quanto concerne l'identificazione di un sistema di monitoraggio, in relazione alla natura e dimensione dell'opera e dei suoi possibili effetti sull'ambiente, si possono ritenere più che soddisfacenti per la tutela ed il controllo ambientale gli adempimenti e le verifiche cui l'azienda è normalmente sottoposta :

Settore agricolo produttivo

- Controlli del comparto vitivinicolo (Valore Italia TCA Ufficio Vigenti Provinciale),
- Controlli Ente Certificatore Biologico

Settore produttivo (attività cantina)

- Controlli Asl sugli aspetti igienico sanitari e sicurezza ambienti lavoro compreso attività recettiva,
- Manuali qualità (HACCP),
- Condizionalità nell'ambito dell'adesione alle misure del PSR,
- Controlli Arpat,
- Certificazione energetica
- Controllo attività cantina.

5. ANALISI RIEPIOGATIVA SULLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

- Il Programma aziendale pluriennale di miglioramento agricolo ambientale (PAPMAA) è redatto ai sensi LR 1/2005,
- Il PAPMAA nel Comune di Radda in Chianti assume valore di piano attuativo poiché prevede volumetrie complessive superiori a 600 mc,
- Il PAPMAA prevede interventi in un'area inserita in area Sic. n. 88 Monti del Chianti,
- Non costituisce variante agli strumenti urbanistici, (LRT 10/2010),
- Non determina successivi progetti soggetti a Via (LRT 10/2010),
- Non presenta possibili incidenze per quanto concerne il Sic n. 88 Monti del Chianti
- È opera (minore) che interessa un'area a livello locale, (LRT 10/2010),
- Costituisce variante ad un PAPMAA approvato nel 2006 che non è stato assoggettato a VAS,
- Fa riferimento a strumenti di pianificazione urbanistica non assoggettati a Vas come previsto dalla Legge di semplificazione (L 106/2001) ma comunque sottoposti a valutazione di profili ambientali,
- Ha verificato la conformità con gli strumenti di pianificazione comunali e sovraordinati in fase di stesura di piano,
- Ha verificato la fattibilità geologica (classe 3),
- Determina, rispetto al PAPMAA approvato, una riduzione del volume di nuova edificazione a vantaggio di opere di ristrutturazione interna,
- Inserisce elementi di interesse ambientale eliminando strutture inadeguate e materiali pericolosi,
- Non determina impatti significativi sulle tematiche ambientali clima, acqua, suolo, natura e biodiversità, salute umana.

6. RIEPILOGO MISURE E RACCOMANDAZIONI

Fasi di cantiere

- Delimitazione di un adeguato perimetro di cantiere,
- Adozione di accorgimenti atti a garantire la massima tutela di suolo, sottosuolo acque ed atmosfera,
- Evitare riversamenti di reflui, materiali di scarto (cemento, calce, laterizi) all'interno di fossi canali o comunque sul terreno,
- Rispetto di eventuali fasce ripariali o fluviali
- Evitare forme di dilavamento che potrebbero interessare aree sensibili,
- Rimozione di tutti i materiali prodotti in fase di cantiere,
- Evitare lo scarico di materiali lapidei nelle aree boscate,
- Trattamento di terre e rocce da scavo e materiali di risulta secondo norma di legge,
- Recupero del materiale esistente in maniera da ridurre il quantitativo di residui delle lavorazioni,
- Limitare al minimo indispensabile per motivi di sicurezza e necessità le opere a carico della vegetazione con particolare riferimento alle specie arboree di dimensioni significative e di interesse forestale,
- Evitare per quanto possibile ferite a carico dei fusti e chioma delle piante di pregio anche mediante realizzazione di fasce di rispetto delle piante (ZPA) di ampiezza pari almeno alla proiezione della chioma a terra,
- Evitare all'interno delle fasce di protezione operazioni di compattamento del terreno, lo scavo di trincee o fondazioni che possono incidere molto negativamente sull'apparato radicale, lo sversamento di sostanze dannose, l'accensione di fuochi, l'infissione di chiodi, e fili sui tronchi etc.
- Reintegrare la vegetazione eventualmente danneggiata o eliminata,

Sistemazioni esterne

- Considerare, nella fase di progettazione o esecuzione delle sistemazioni esterne, l'utilizzo di specie autoctone utili alla componente avifaunistica (piante con frutti carnosì etc),
- rilascio di specie di interesse forestale con particolare riferimento alle piante fuori foresta tutelate dalla LR 39/2000 (piante camporili),
- ridurre eventuali fenomeni di dissesto anche ricorrendo a forme di ingegneria naturalistica.

Edifici, manufatti e strutture ed altro

- rilascio di cavità su eventuali muretti in pietra per facilitare l'insediamento di rettili e microfauna,
- priorità al recupero del materiale edilizio esistente (Soprintendenza BAP)
- smaltimento rifiuti a norma di legge,
- sistema fognario adeguatamente dimensionato,
- lasciare alcune aperture (sul tetto es. coppi aperti) per facilitare l'inserimento di rondoni e chiropteri,
- adeguata sistemazione idraulica delle strade di servizio,
- utilizzo di forme di illuminazione poco invasive.
- Contenimento movimenti terra per le opere edilizie al minimo indispensabile,
- Contenimento delle forme di impermeabilizzazione del suolo (parcheggi, camminamenti etc)

Valutazioni

- Approfondimento in fase di progettazione esecutiva delle valutazioni concernenti il rumore legato all'esercizio dell'attività di cantina in linea con quanto previsto dal Piano acustico di Radda in Chianti
- Approfondimento in fase di progettazione esecutiva per quanto concerne gli aspetti igienico sanitari dei nuovi locali e di quelli ristrutturati,
- Approfondimento in fase di progettazione esecutiva per quanto concerne le tecniche per la raccolta e recupero delle acque piovane,
- Approfondimento in fase di progettazione esecutiva per quanto concerne il ricorso a fonti di energia rinnovabile (in azienda già previste: caldaia a biomasse),
- Approfondimento in fase di progettazione esecutiva per quanto concerne gli aspetti geologici,

7. CONCLUSIONI

Il presente documento costituisce il Rapporto ambientale del processo di VAS inerente il PAPMAA presentato dall'azienda agricola Fattoria di Poggerino ss di P e B Lanza redatto ai sensi dell'art. 24 della LR 10/2010.

L'analisi in esso contenuta, quella del RP e le osservazioni pervenute dai soggetti esperti in materia ambientale, le raccomandazioni segnalate al fine di contenere gli effetti negativi, non inducono a ritenere che vi possano essere effetti particolarmente significativi sull'ambiente e sulle sue componenti.

Il documento è quindi inviato assieme alla sintesi non tecnica a mezzo PEC all'autorità competente affinché come concordato proceda con l'avvio delle consultazioni e della pubblicazione ai sensi art. 24 e 25 LR 10/2010.

I documenti nel loro complesso si compongono quindi dei seguenti elementi:

- **Vas rapporto Ambientale art 24 Poggerino.pdf**
- **Vas sintesi non tecnica art 24 Poggerino.pdf**
- **Documenti di progetto**

I suddetti documenti sono stati firmati digitalmente ed inviati a mezzo PEC all'autorità competente.

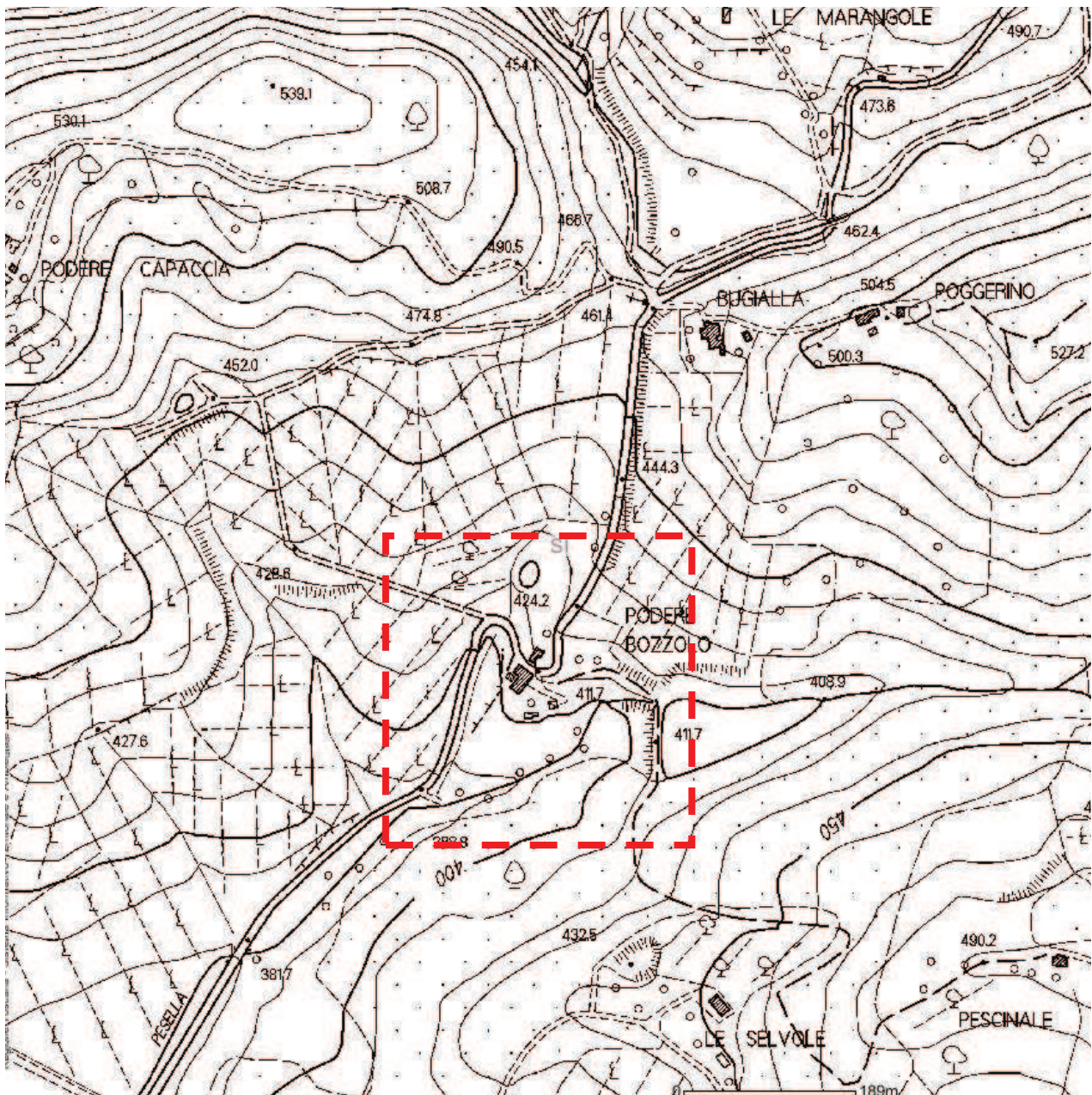
Il tecnico

Dott. For. Andrea Frassinetti

ALLEGATI

Per quanto non contenuto nel presente documento si rimanda agli elaborati del PAPMAA che ne costituiscono parte integrante

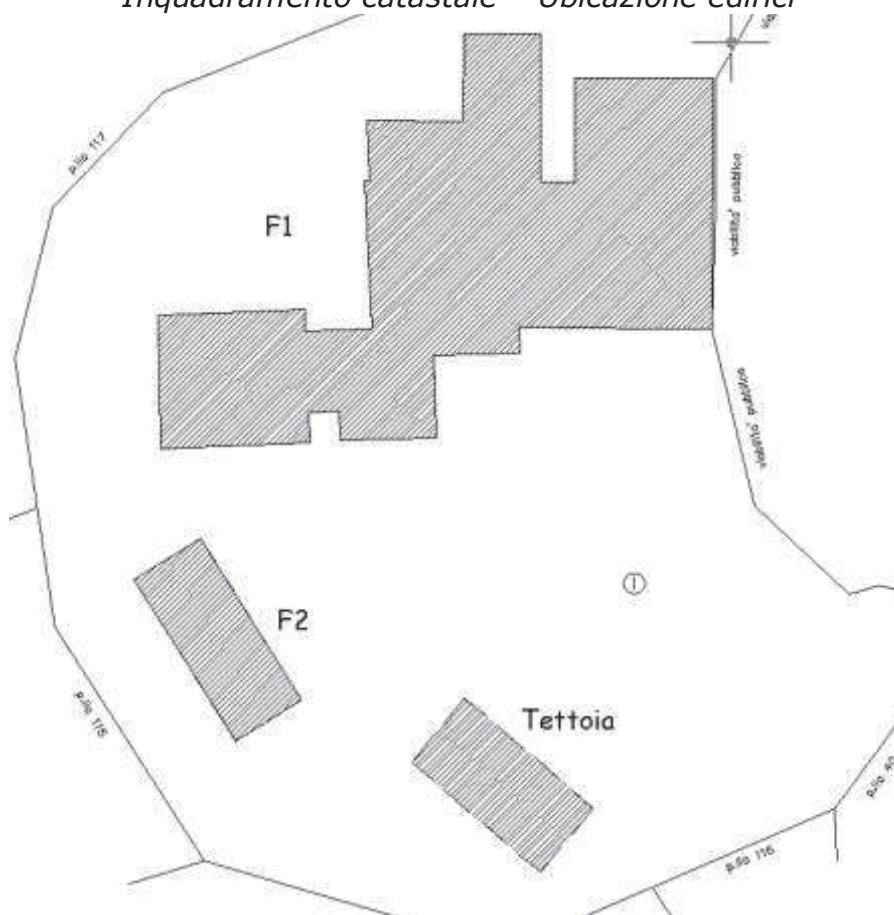
Inquadramento su CTR 1:10000



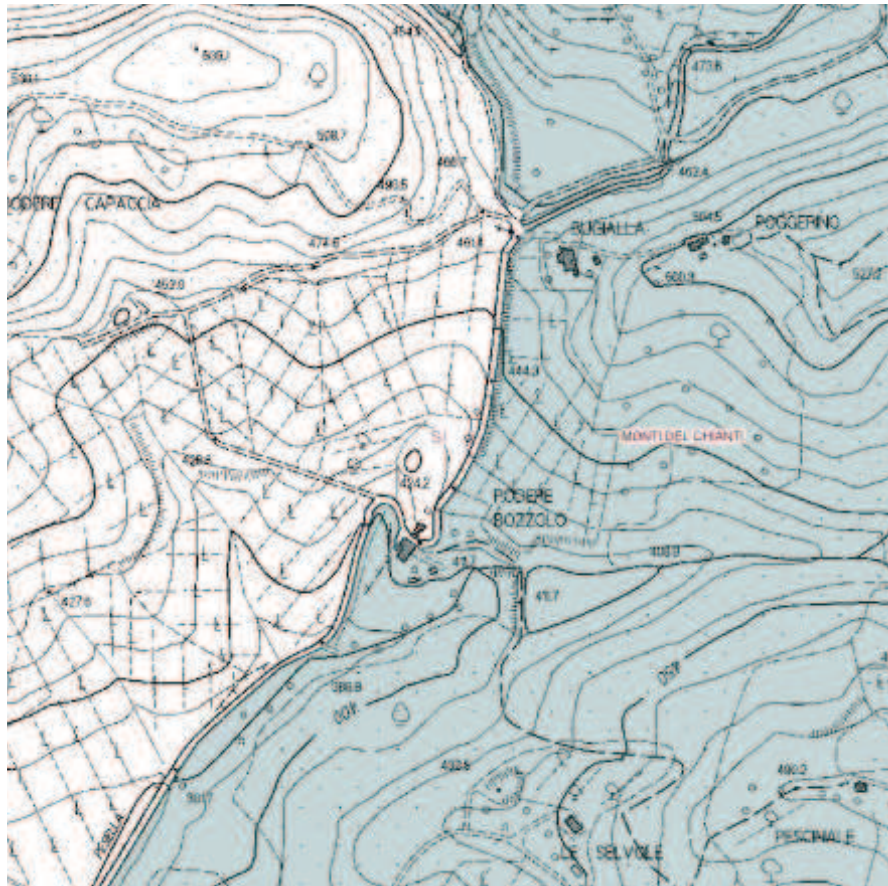
Inquadramento catastale



Inquadramento catastale – Ubicazione edifici



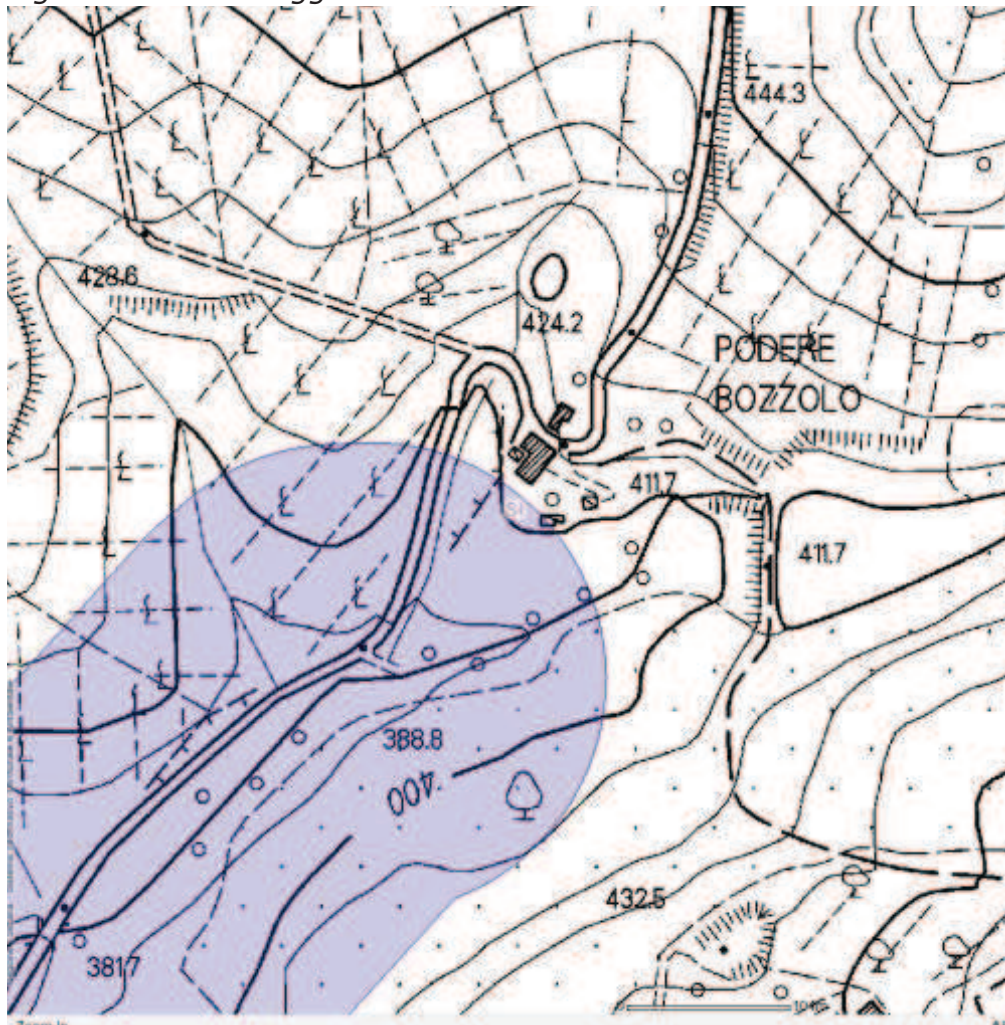
Estratto Reg. Toscana Sic



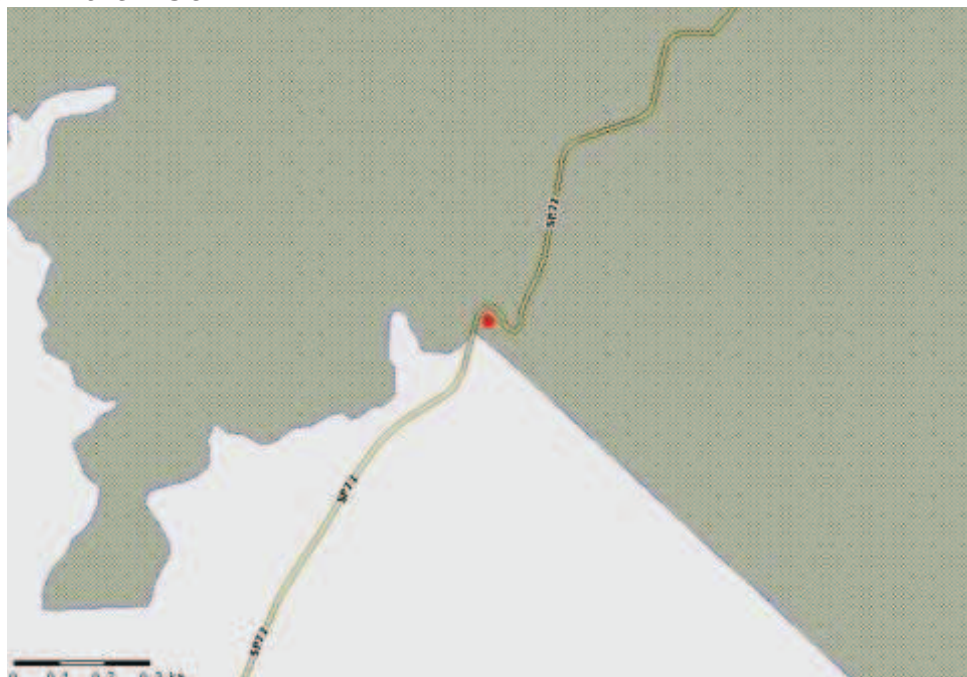
Estratto Reg. Toscana Paesaggistico art. 136



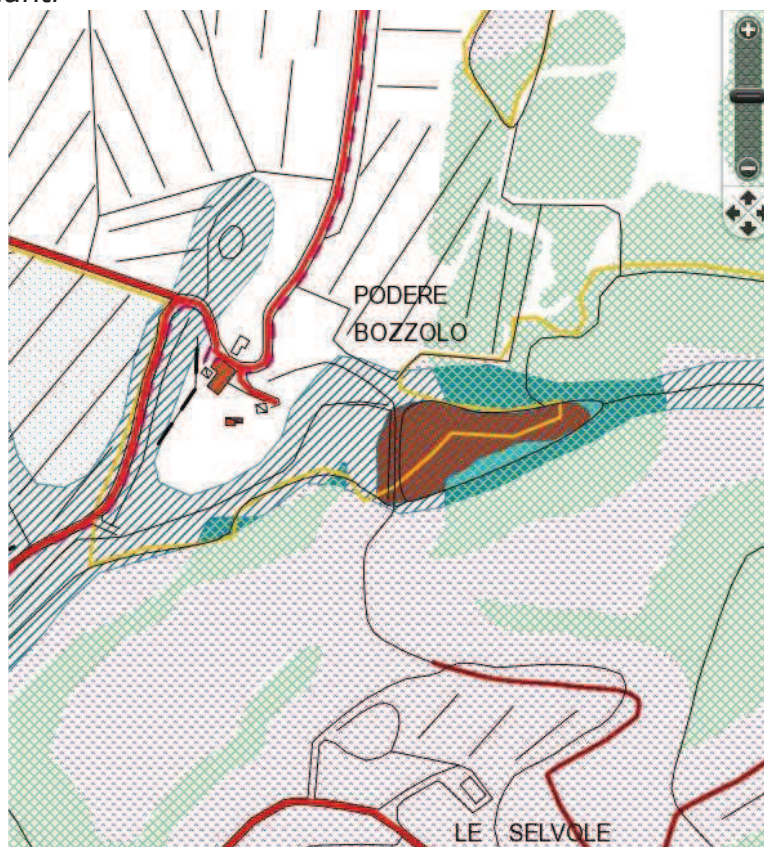
Estratto Reg. Toscana Paesaggistico art. 142



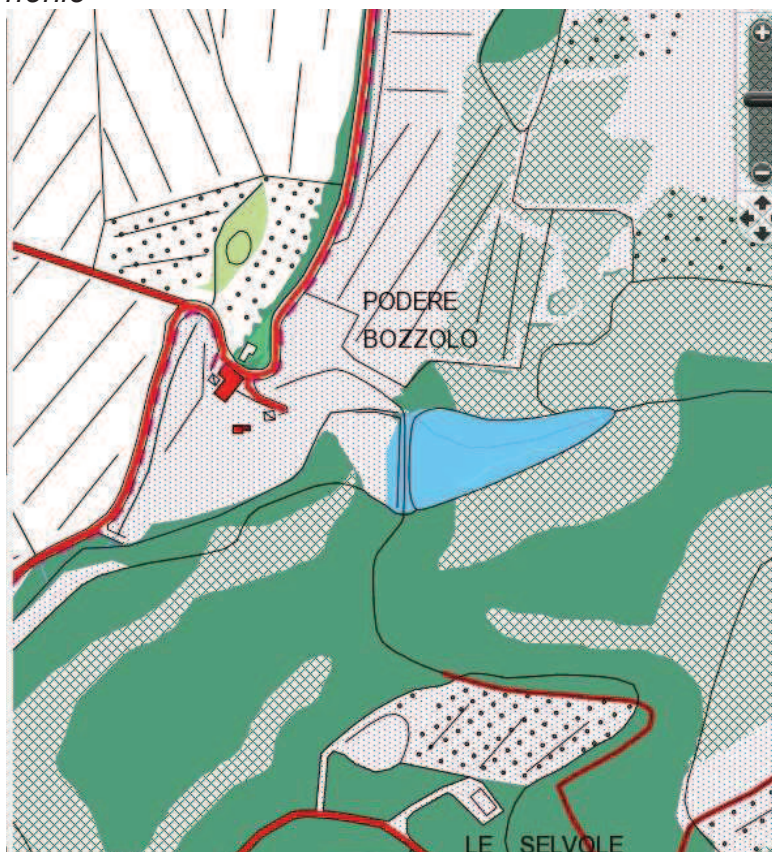
Estratto SITAP art. 136

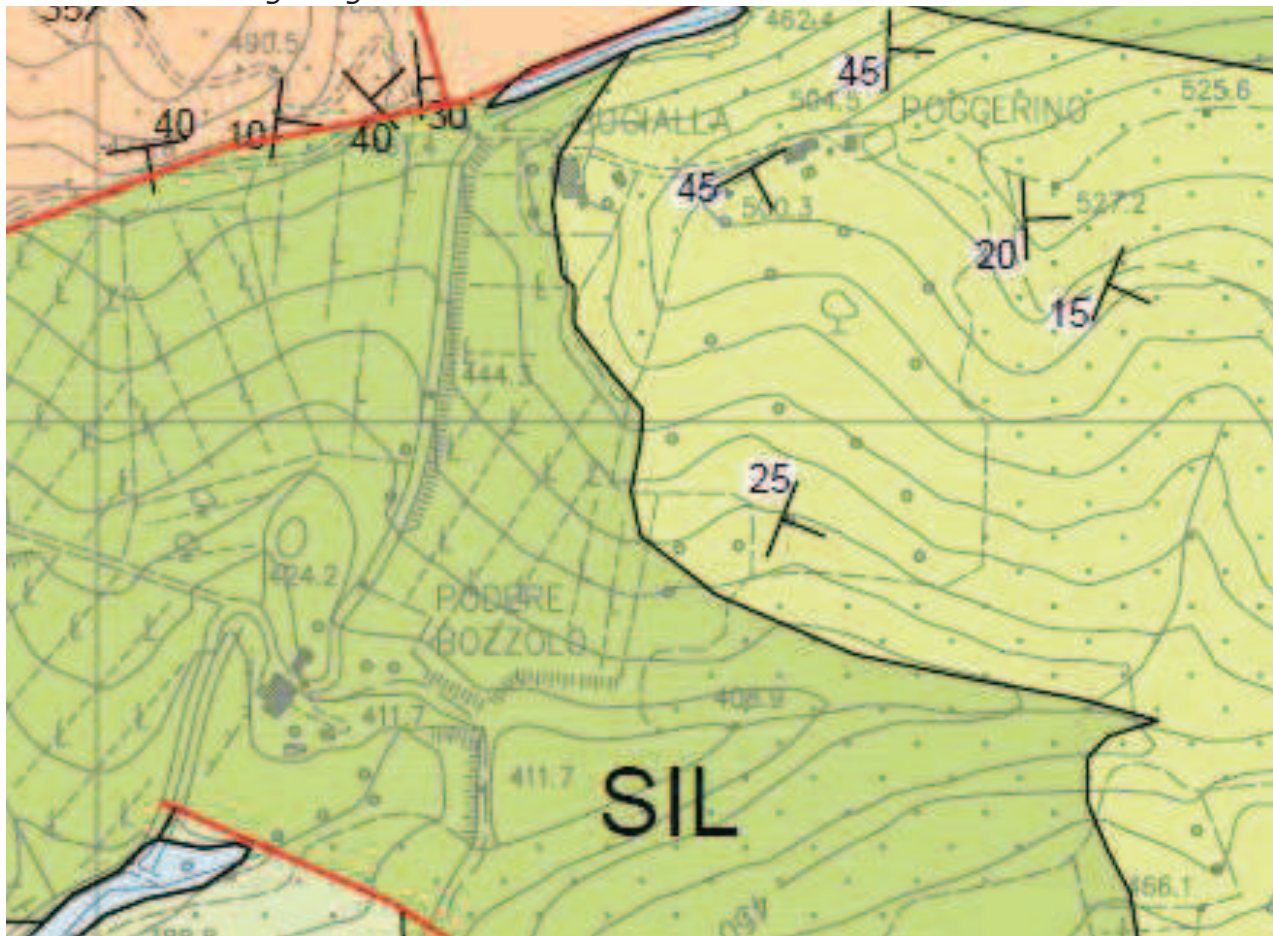


Estratto PS invarianti



Estratto PS patrimonio

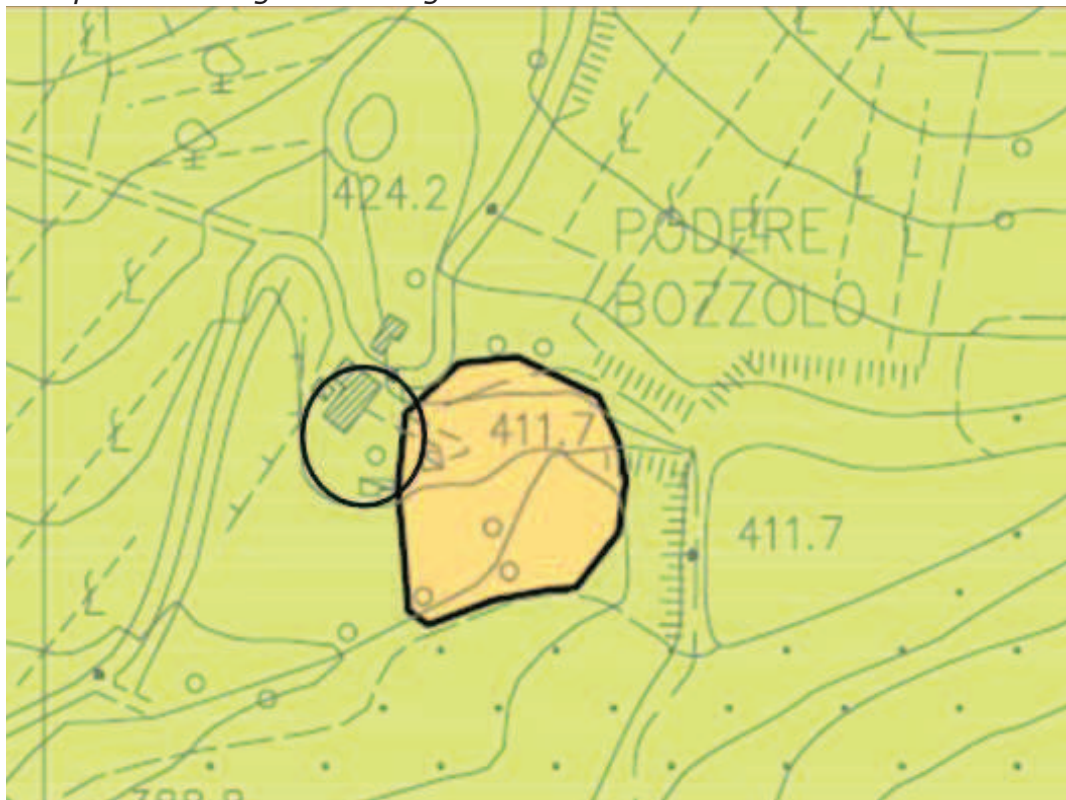




Successione di Monte Morello

- | | |
|---|--|
| <div style="border: 1px solid black; background-color: #f0f0f0; padding: 2px; display: inline-block;">MLL</div> | <p>Formazione di Monte Morello: alternanza di calcari marnosi color chiaro e grigio (bianco-giallastri in superficie) in strati fino a dimensioni metriche, marne a frattura concoide, subordinatamente argilliti marnose e rare arenarie calcarifere gradate grigie. La formazione si presenta sempre nettamente stratificata e con fratturazione variabile. EOCENE INF. - MEDIO</p> |
| <div style="border: 1px solid black; background-color: #d0d0d0; padding: 2px; display: inline-block;">SIL</div> | <p>Formazione di Sillano: argilliti grigio bruno e verdastre con intercalazioni e lenti di calcari marnosi e marne, calcari fini silicei (calcilutiti) grigio verdi, talora in banconi e calcareniti in rapporto di 1 a 5; l'assetto stratigrafico è tettonicamente disturbato e la copertura di rimaneggiamento anche gravitativo è diffusa (CRETACEO SUP. - PALEOCENE)</p> |
| <div style="border: 1px solid black; background-color: #c0c0c0; padding: 2px; display: inline-block;">PTF</div> | <p>Alternanza di siltiti e arenarie calcaree torbiditiche grigie tipo Pietraforte. (CRETACEO SUP.)</p> |
| <div style="border: 1px solid black; background-color: #a0a0a0; padding: 2px; display: inline-block;">AVR</div> | <p>Argilliti varicolori rossastre e verdi talora nerastre per impregnazione di ossidi di Mn, con rare intercalazioni calcaree: "Argilliti di Villa a Radda" spesso osservabili alla base di MLL. (CRETACEO SUP. - EOCENE INF.)</p> |

Estratto PS pericolosità geomorfologica



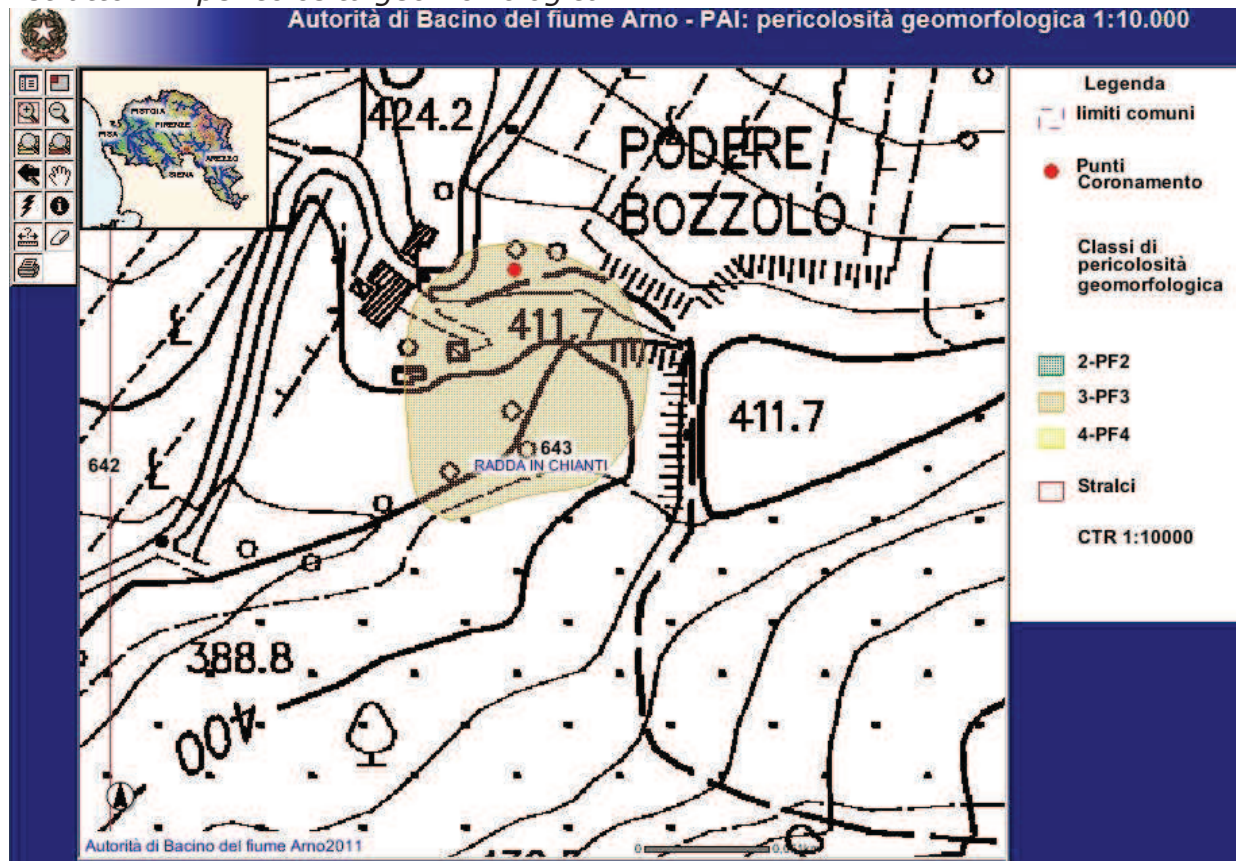
G4 PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA MOLTO ELEVATA: Aree e versanti in cui sono presenti frane attive o in evoluzione, e relativa area di influenza.

G3 PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA ELEVATA: Aree e versanti in cui sono presenti frane quiescenti soggette a potenziale riattivazione, versanti con potenziale instabilità per dissesto idrogeologico superficiale, aree e scarpate in erosione, alvei con erosione di fondo e piccole frane connesse, aree potenzialmente instabili per valori critici derivanti dalla combinazione dei seguenti fattori: pendenza del versante, litologia, assetto degli strati, uso del suolo, acque superficiali e profonde, depositi detritici con pendenze > 25%; riporti in rilevato su superficie di base inclinata.

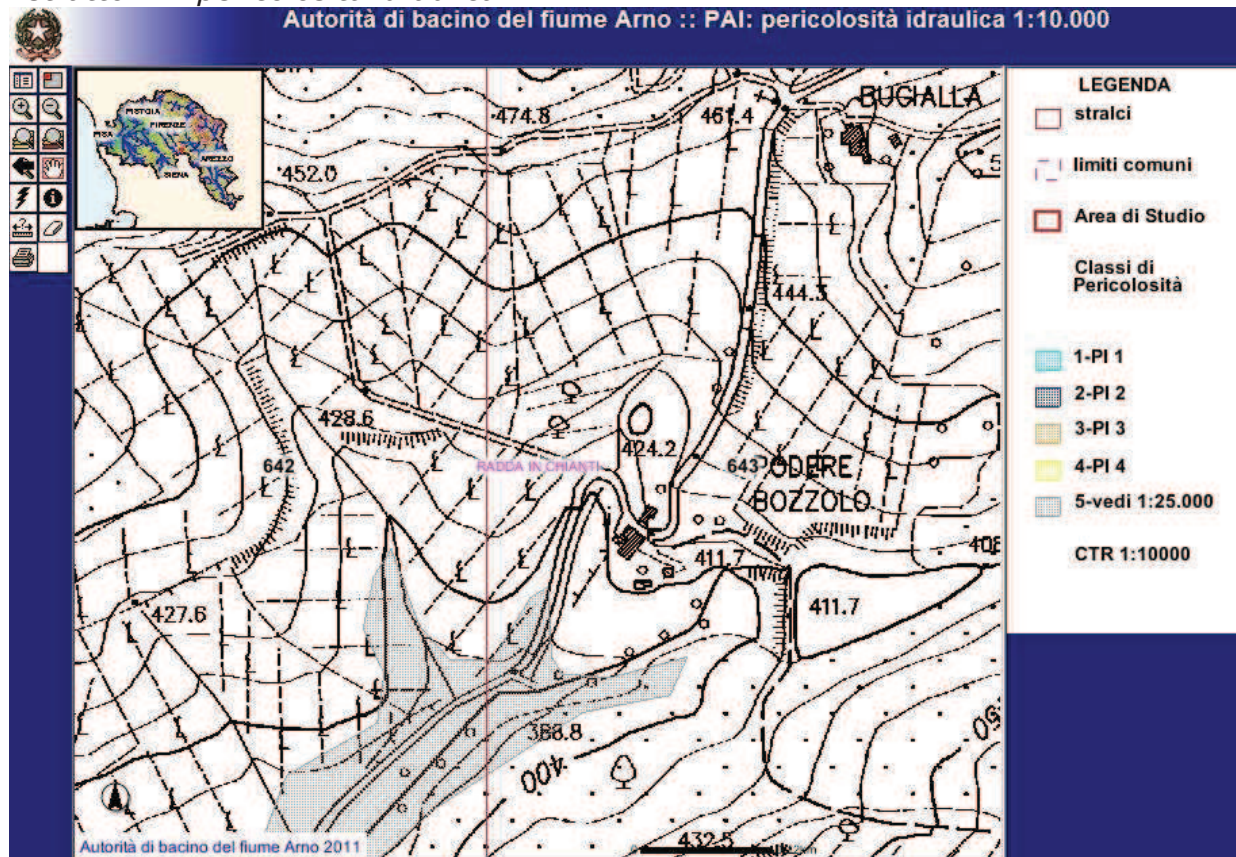
G2 PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA MEDIA: Aree e versanti diversificati per la litologia e pendenza (da medio bassa a medio alta) ma con sostanziale stabilità nello stato di fatto cui concorrono anche la copertura boschiva e le sistemazioni agricole. Sono inoltre comprese le aree con fenomeni morfologici inattivi, scarpate naturali di modesta altezza, i depositi detritici con pendenza < 15%.

G1 PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA BASSA: Aree con pendenze basse in assenza di processi geomorfologici e con caratteristiche litologiche e giaciture non predisponenti al verificarsi di movimenti di massa; terreni pianeggianti di fondovalle.

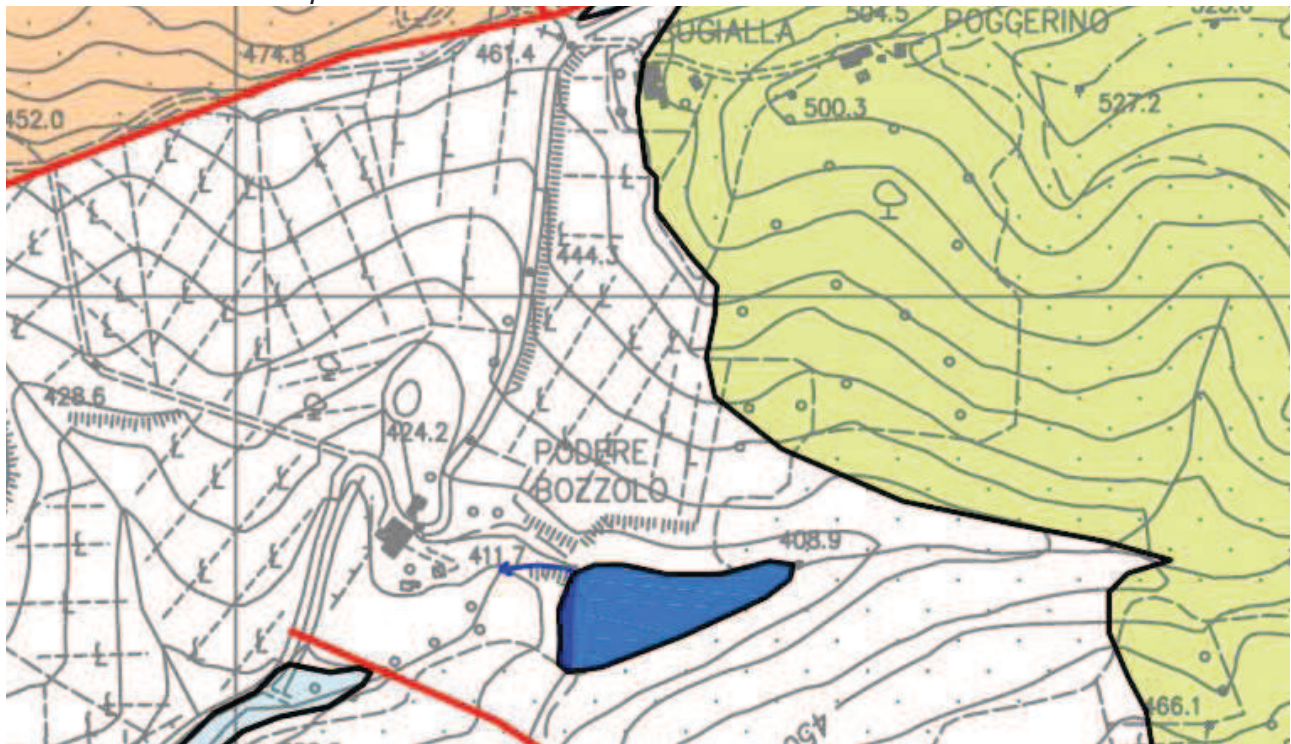
Estratto PAI pericolosità geomorfologica








Estratto PAI pericolosità idraulica







Estratto PS carta acquiferi



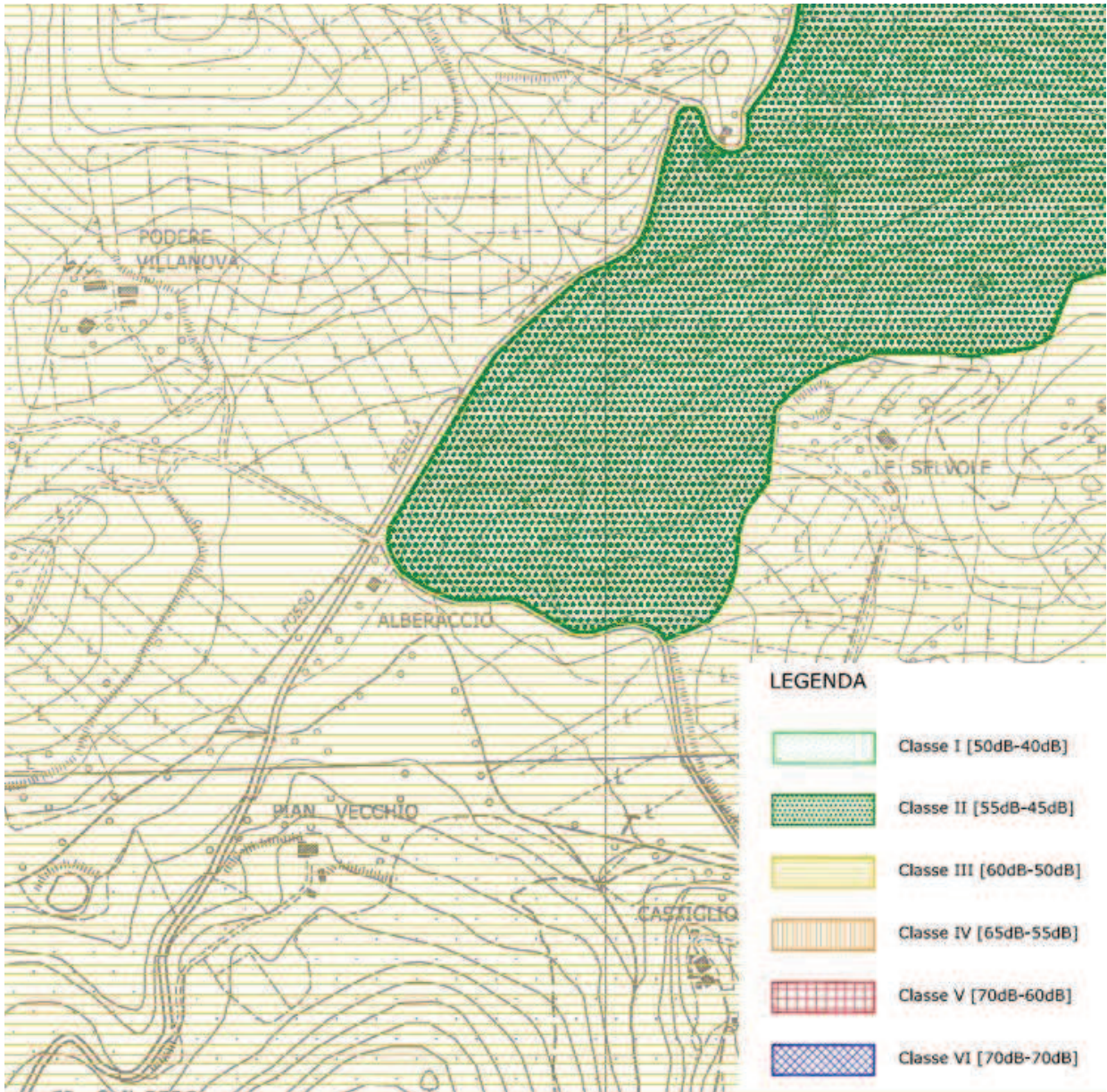
PRINCIPALI SOGGETTI SENSIBILI

-  Captazioni di acquedotto pubblico (sorgente, pozzo)
-  Sorgente
-  Invasi idrici collinari
-  Area di infiltrazione carsica (Vescine - Colle Petroso; La Sughera-Poggio la Guardia)
-  Emergenze delle solfatare acide di San Fedele (H₂S, Co₂)

SORGENTI DI POTENZIALE INQUINAMENTO

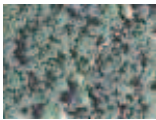







-  Deposito carburanti
-  Depuratore fognario del capoluogo, fosse Imhoff delle frazioni
-  Discarica risistemata (Santarello)
-  Principali impianti di trattamento reflui di origine agricola

Estratto PS PCAA







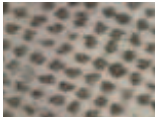



Inquadramento aereo Aspetti vegetazionali (Foto 2010)



Bosco		Seminativo		Vigneto	
Fabbricati		Oliveto		Edifici.	
Corpo idrico		Incolto			

Inquadramento aereo DETTAGLIO(Foto 2010)



Bosco		Seminativo		Vigneto	
Fabbricati		Oliveto		Edifici.	
Corpo idrico		Incolto			

Estratto PTCP approvato



Tavola acqua



Tavola paesaggio



Tavola qualità ambientale

Tavola ecosistemi

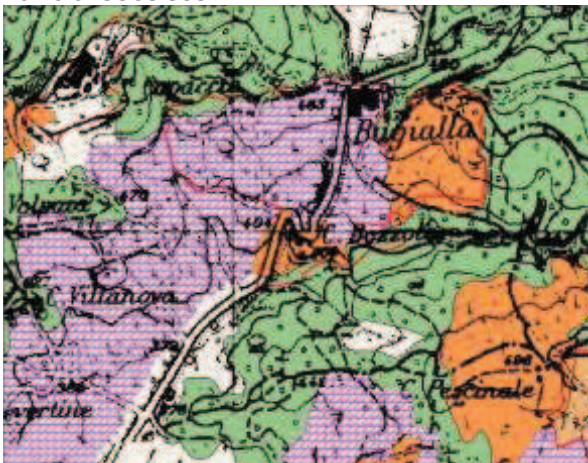
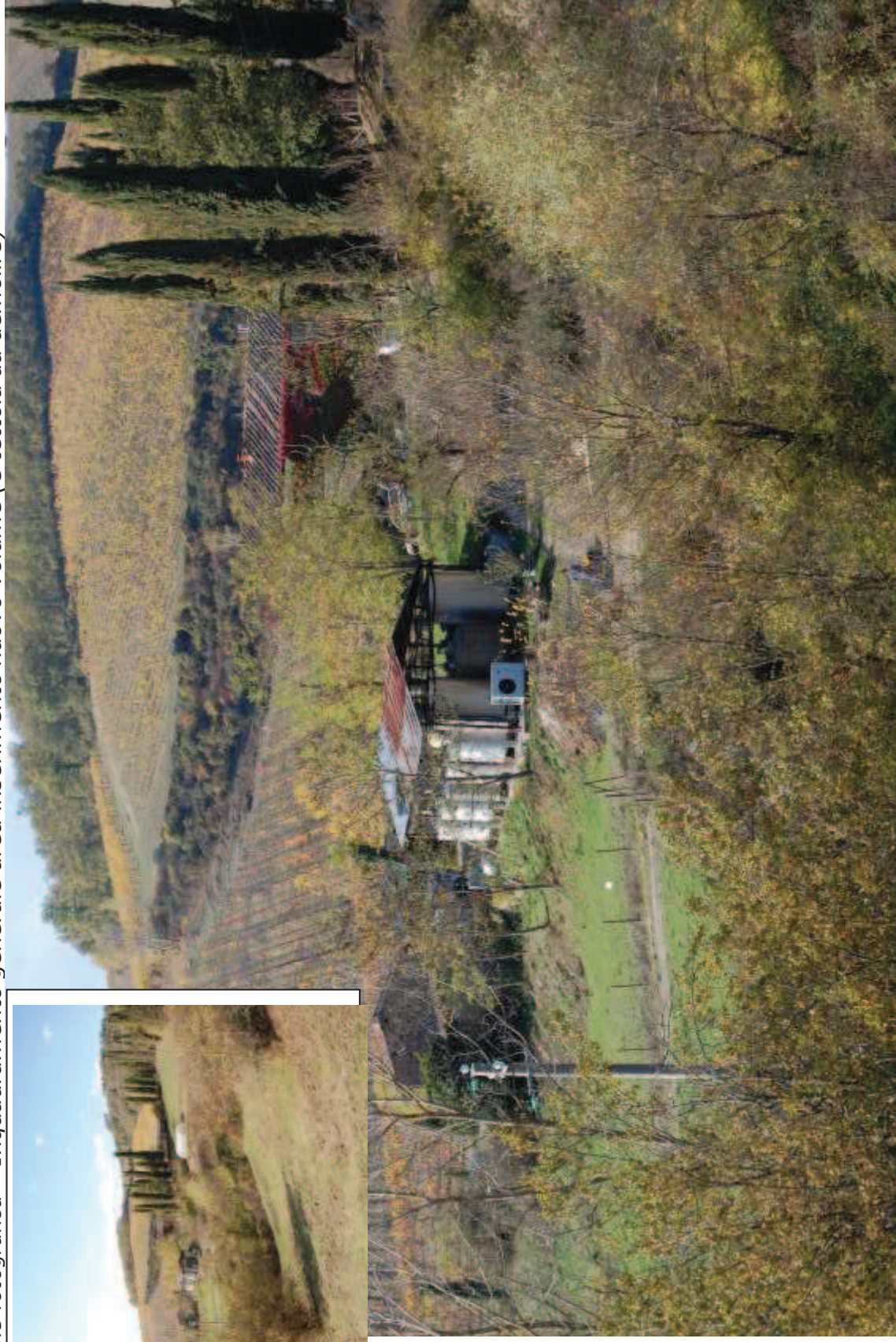


Tavola emergenze

Documentazione fotografica – Inquadramento generale area inserimento nuovo volume (e tettoia da demolire)



Fabbricato 1



Fabbricato 1 con porzione da ristrutturare (Vano in F1, prevista demolizione in Pmaa approvato)



Fabbricato 1



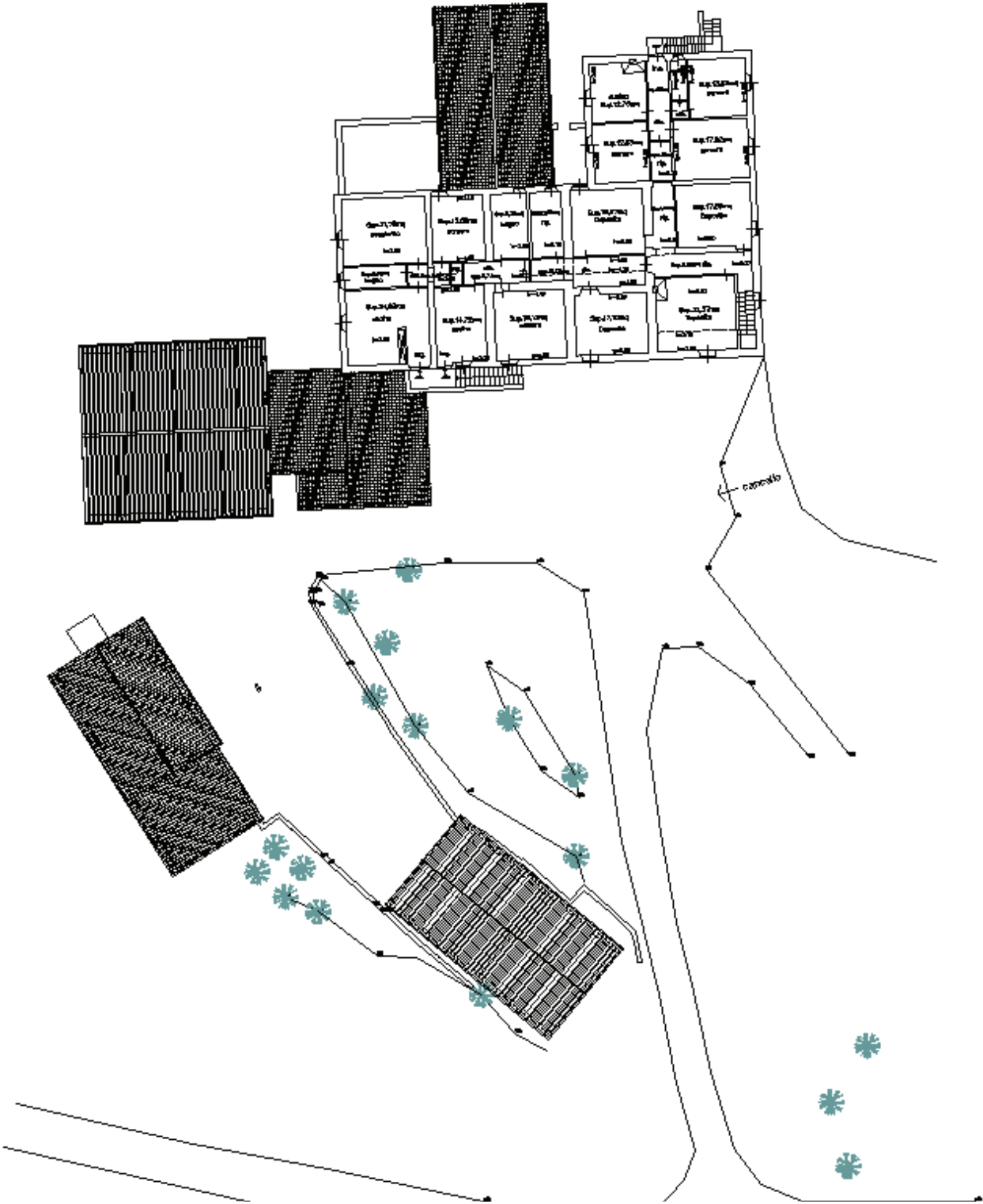
Fabbricato 1-2



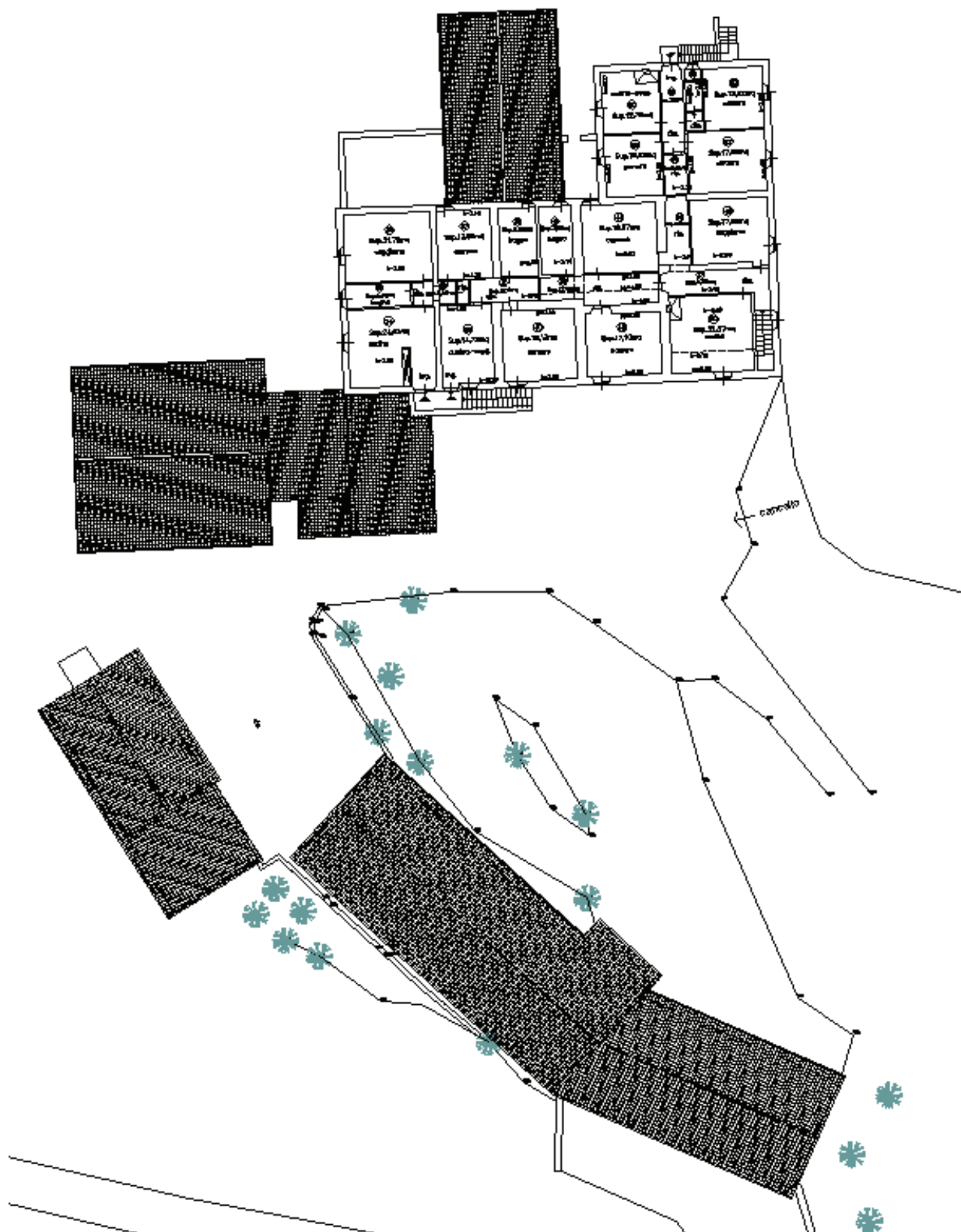
Vano in F2 da ristrutturare (prevista Demolizione in Pmaa approvato)



Estratto Tavola stato attuale



Estratto Tavola stato progetto



Estratto Rendering (Inserimento nuovo edificio)



8. FONTI VINCA E VAS

Fonti tecniche e normative

- a. La biodiversità in Toscana Specie e habitat in pericolo, Renato RT,
- b. Carte dei vincoli Regione Toscana
- c. Carta uso suolo Provincia di Siena
- d. Carta dei Vincoli Provincia di Siena
- e. Piano di coordinamento della Provincia di Siena
- f. Carte del Piano strutturale
- g. Carte del Regolamento urbanistico
- h. Direttiva Habitat
- i. LR 39/2000 e smi
- j. Regolamento forestale e smi
- k. L 56 /2000
- l. DGR 644/2004
- m. LRT 10 febbraio 2010

Altre fonti:

- a. Manuale dell'agronomo Ed. Reda
- b. Manuale dell'agronomo Ed. Hoepli,
- c. Agricoltura Ecocompatibile Amm. Prov. Di Siena Ed. Lalli,
- d. Principi di viticoltura Ed agricole,
- e. Il Vigneto Ed agricole,
- f. L'impianto del vigneto A. Morando, Ed. Vit. En,
- g. Ecologia del paesaggio, Utet
- h. Ecologia generale, Utet
- i. Guida al riconoscimento di ambienti e specie della Direttiva Habitat in Piemonte,
- j. Guida pratica agli studi di impatto ambientale, Il sole 24H
- k. La valutazione di impatto ambientale, guida agli aspetti procedurali, normativi e tecnici Maggioli Editore,
- l. Ambiente e progettazione Maggioli Editore,
- m. La natura del paesaggio agrario, Indirizzi per la tutela e la progettazione, Città Studi Edizioni,
- n. L'ambiente nella pianificazione del territorio, Concetta Fallanca De Blasio Ed. Gangemi,
- o. Quaderni e pubblicazioni Arsia:
 - a. I vigneti sperimentali in Toscana,
 - b. L'agricoltura nei Parchi in Toscana,
 - c. Produzioni agroalimentari di qualità e sistema economico locale: la filiera del Chianti classico,
 - d. Miglioramento qualitativo delle produzioni vitivinicole e del materiale di propagazione,
 - e. La difesa integrata del vigneto in Toscana,
- p. Lega del Chianti Radda, Gaiole, Castellina, Centro Studi Chiantigiani "Clante",
- q. Il Chianti nei libri di famiglia del Medioevo, Centro Studi Chiantigiani "Clante",
- r. Phytosociology and ecology of the Chianti woodlands, Casini S., Chiarucci A., De Dominicis
- s. Chianti classico 2000 Settore viticoltura n. 4 Consorzio Vino Chianti Classico,
- t. Chianti classico 2000 Settore viticoltura n. 5 Consorzio Vino Chianti Classico,

- u. Risultati di ricerche sull'inerbimento del vigneto nel Chianti Classico., Simposio internazionale "Il Sangiovese", vol. unico, pp. 251-257, Firenze 2000 Pisani P.L., Bandinelli R., Boselli M., Loreti F., Scalabrelli G., Porcinai S
- v. Il Chianti classico fra prosperità e crisi, Bologna, Edagricole, 1979),
- w. Economia dell'azienda agraria, De Benedictis, Casentino, Ed. Il Mulino,
- x. Zoologia degli invertebrati, Utet,
- y. Atlante degli uccelli svernanti in Provincia di Grosseto Ez. Caletta,
- z. Atlante degli uccelli nidificanti e svernanti in Toscana,
- aa. I rapaci diurni delle Province di Siena e Grosseto. Regione Toscana, WWF Toscana, Editori dell'Acero, Empoli, SCOCCIANI C., SCOCCIANI G., 1995 –.
- bb. Atlante della Toscana , Tellini Florenzano in Tellini Florenzano *et al.*, 1997
- cc. Iconographia florae italicae A. Flori Ed agricole,
- dd. Cicli biologici dei più comuni parassiti animali delle piante, Ed agricole,
- ee. La Toscana dei Boschi, Ed. Vallombrosa,
- ff. I tipi forestali, Giunta Regionale Toscana,
- gg. Boschi e macchie di Toscana. 1. La vegetazione forestale. Regione Toscana, Giunta Regionale Arrigoni P.V. (ed.), 1998.
- hh. Carta della vegetazione forestale. Serie Boschi e Macchie di Toscana, Regione Toscana, SELCA, Firenze. ARRIGONI P.V., MENICAGLI E., 1999b
- ii. Liste rosse regionali delle piante d'Italia. WWF Società Botanica Italiana.
- jj. Libro rosso delle piante d'Italia. WWF CONTI F., MANZI A., PEDROTTI F., 1992 –Italia,
- kk. Atlante di Selvicoltura G. Bernetti Utet,
- ll. Flora d'Italia, Pignatti, Edagricole, Bologna
- mm. Agricoltura e territorio: un laboratorio per lo sviluppo sostenibile della Toscana Ed. Centro A-Zeta,
- nn. La storia Naturale della Toscana Meridionale. Monte dei Paschi di Siena: 141-171. A. Pizzi, Cisinello Balsamo.
- oo. Inventario forestale della Toscana. Monti del Chianti (settore meridionale). Carta forestale sperimentale. Bini M., Brogi L., Equizi P., Mecci A., 1983.
- pp. Studio di fattibilità di un programma speciale di sviluppo per la sub area omogenea del Chianti Senese. De Dominicis V., Bussotti F., 1984 CEE, Centro 2P, Firenze.
- qq. Struttura e dinamica delle comunità di uccelli in tre aree del demanio forestale della Regione Toscana, Giunta Regionale Toscana,
- rr. Società Botanica Italiana, Ministero dell'Ambiente. 1998
- ss. L'inventario forestale. Serie Boschi e Macchie di Toscana, Regione Toscana, Giunta regionale, Dipartimento dello Sviluppo Economico.
- tt. A. Bories and Y. Sire; Impacts of Winemaking methods on Wastewaters and their treatment; 2010. SOUTH AFRICAN JOURNAL OF ENOLOGY AND VITICULTURE; 31 (1): 38-44